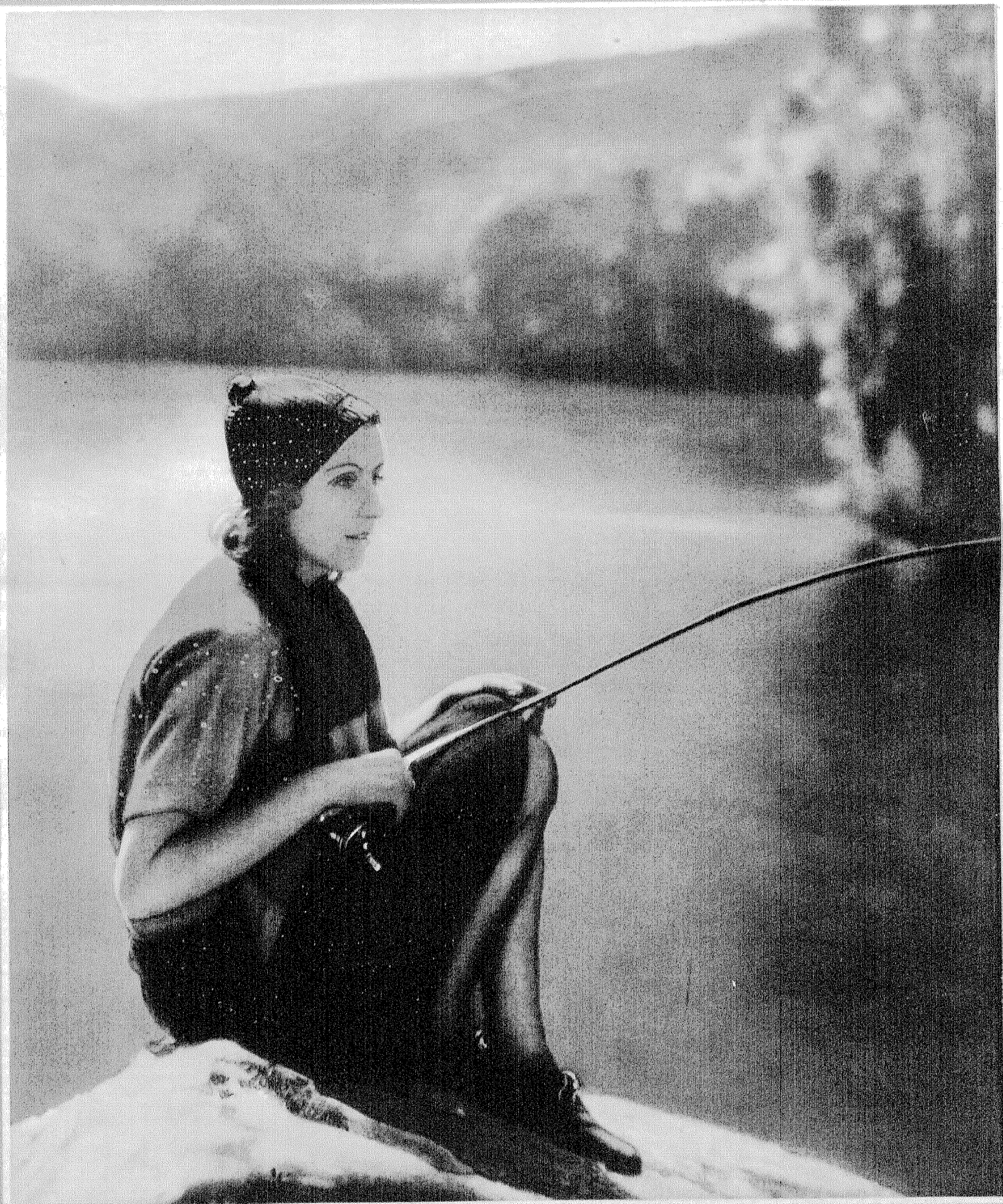


Cinema Illustrazione

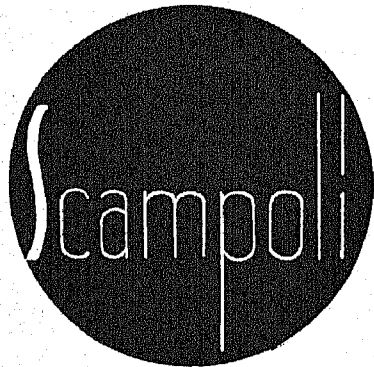
Anno VI - N. 44
4 Novembre 1931 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



GRETA GARBO,
della Metro Goldwyn Mayer, fotografata mentre si dedica al suo sport preferito, la pesca.



Guardate in questa pagina il «sancta sanctorum» di Greta Garbo a Culver City — studios della Metro Goldwyn Mayer — il suo appartamento da lavoro, diciamo così: tre camere sapientemente distribuite, salotto, camera del trucco e spogliatoio.

La prima impressione non è di lussuoso splendore, ma piuttosto di ricca semplicità.

Pareti coperte di broccato oro, tessuto in delicate sfumature, cortinaggi e tappezzerie di damasco bleu-zaffiro; un divano, due sedie, un tavolino ed uno stipo artisticamente intagliato in un angolo, unica nota vistosa, un ampio specchio a tre luci apre e chiude i suoi cristalli luminosi. Questo è il salotto.

Anche il camerino del trucco è tutto in broccato oro e il tavolo da lavoro fatto di freddo avorio dice tutti i sottili e complessi misteri della toilette artistica attraverso gli strani e preziosi utensili ultramoderni ed i flaconcini sparsi qua e là in ordine perfetto.

Lo spogliatoio è tappezzato in verde-scuro. Le sedie coperte di velluto nero. Un ampio armadio di cedro liscio a cassetti occupa una delle pareti e contiene il ricco guardaroba dell'artista; un comodo bagno invisibile con doccia completa questo insieme di pratiche comodità moderne e di sobria eleganza. Non una fotografia non un ricordo personale che tocchi la vita vissuta e la naturale riservatezza della donna, soltanto la nota di un'anima semplice e profonda diffusa nell'aria, dappertutto.

Per chi sentisse la nostalgia dell'altro polo basta un piccolo salto. Due o tre porte più in là si apre il grazioso rifugio di Joan Crawford. Rifugio è la parola più adatta perché si tratta di uno dei posti di convegno più accreditato e più battuto degli stabilimenti. Dai quattro punti cardinali convergono là dentro amici ed ammiratori, attirati dalla cordiale e piacevole ospitalità della vivacissima artista. E l'ambiente è perfettamente intonato al carattere della simpatica inquilina. Luci e colori a profusione in un disordine armonioso di materia e di forma senza la minima stonatura.

Tre camere anche qui: salotto-camerino del trucco e sala di musica che fa anche da spogliatoio. Qui la diva prepara i suoi personaggi briosi, studia il francese e la musica e riceve.

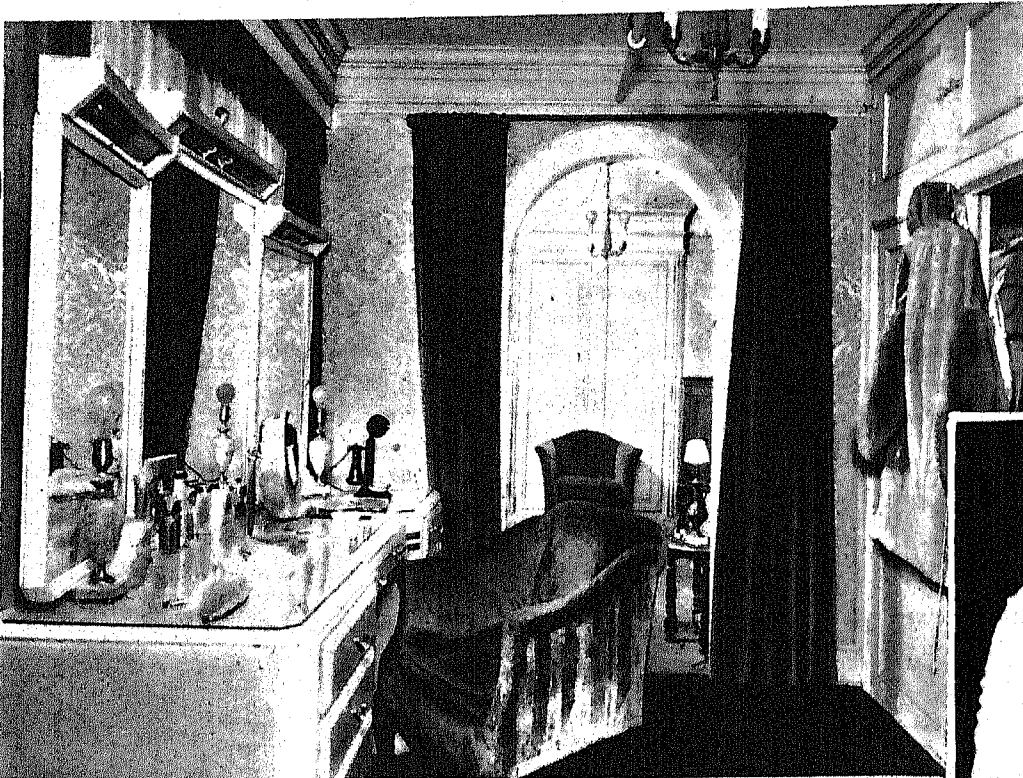
Domina il bianco e il bleu, con frequenti incursioni vivaci ed accordate di altri colori nei mobili e sulle pareti movimentate da arabeschi e disegni originali. Mobili a profusione dappertutto, disposti con quella noncuranza sapiente che non provoca mai ingombro.

Ritorno di Dolores Del Rio

Gary Cooper, uno dei più simpatici attori della Paramount, interpreterà prossimamente The Broken Wing (L'ala spezzata). Molto probabilmente avrà a compagna l'attrice messicana Dolores Del Rio.

Un'ora con voi

Per la prima volta ad Hollywood, la Società di Films Paramount, girerà un film interamente francese. Si tratta di «One hour with you» (Un'ora con voi) con la famosa coppia Maurice Chevalier e Jeanette Mac Donald, come l'Agenzia Film ha già annunciato. I primi films francesi, «L'enigmatico Signor Parkes», «Il pantano», «Il piccolo caffè», erano stati, co-



Il camerino da toilette di Greta Garbo negli studi della Metro-Goldwyn-Mayer

me si ricorderà, realizzati negli stabilimenti di Long-Island a New York. Del nuovo film di Chevalier, dirigerà la messinscena Georges Kates, sotto la sorveglianza di Ernst Lubitsch.

Farrell si costruisce una casa...

Dopo aver lungamente cercato una casa che gli piacesse, Charles Farrell, ha deciso di costruirsi una sulla base di piani e disegni suoi.

Il nuovo «home» sorgerà nelle vicinanze di Malibu Beach.

Farrell, l'uomo dalle mille attività, è divenuto un cavallerizzo prodigioso, e sa ormai lanciare il laccio meglio di qualsiasi cow-boy. Deve questa sua nuova abilità alle lezioni avute dall'amico suo «Big Boy» Williams, conosciuto nel mondo cinematografico sotto il nome di Gwyn Williams. Comunque, nelle prossime settimane il nostro Charles dovrà rinunciare alle sue galoppate, occupato come sarà con il nuo-

vo lavoro della Fox, Heart-Freak, avvincente e passionale romanzo a sfondo aviatorio, la cui direzione è affidata a Alfred Werker.

Rivali in amore

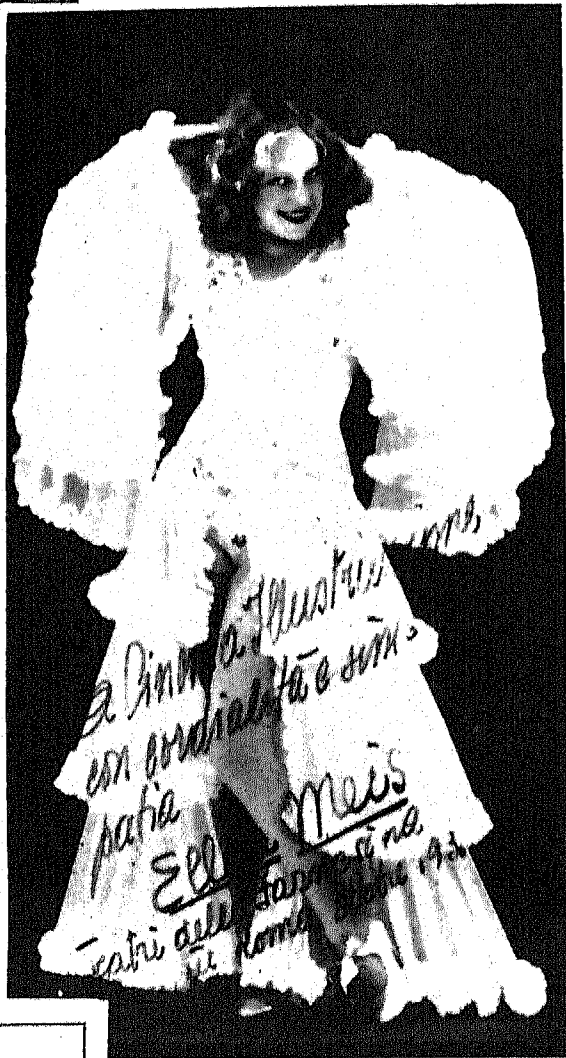
Due famose «stelle» del cinema, ora grandissime amiche, erano nella loro infanzia grandi nemiche in un piccolo affare di cuore. Questo è quello che ha confessato in questi giorni Sally O'Neil, che faceva parte del triangolo. La sua rivale non era altri che Janet Gaynor.

Tutti questi fatti accadevano a San Francisco, otto anni fa, quando ancora Janet e Sally andavano a scuola. C'era di mezzo un ragazzo, un bel ragazzo vanitoso: Jack Kirkwood. La graziosa Sally termina con un certo rammarico la sua confessione: «Ma egli non mi guardava neppure. Lo

vedevo ogni giorno accompagnare Janet a casa e non una sola volta egli si è accorto di me, che pure lo amavo tanto. E Janet continua ridendo: «Ieri mi avrebbe uccisa volentieri, oggi è la mia più grande amica!». Misteri del cuore umano.

L'«United Artists» in Italia

È degna di conferma la notizia che la United Artists Corp. ha deciso di produrre in Italia. La grande Casa americana ha infatti preso in affitto i quattro teatri che furono della Sostia, alla Farnesina, e sta procedendo ad attrezzarli per il sonoro. La direzione di questa United italiana è stata affidata a Mario Luporini, della cui compe-



Nuove stelle italiane: Ellen Mela, che sta girando un film diretto da F. Nicola Neroni.

tenza non è il caso di discutere.

L'attrezzamento sonoro viene impiantato dalla R. C. A. Photophone. Si prevede che la produzione potrà essere iniziata in dicembre.

L'United italiana produrrà in quattro lingue: italiano, francese, inglese, tedesco, con direttori italiani ed americani, con attori italiani, inglesi, francesi e tedeschi.

Douglas Fairbanks ha accettato l'invito rivoltagli di venire in Italia, fra breve. In tale occasione egli inaugurerà gli stabilimenti della Farnesina girando il primo film europeo della United Artists.

Una buona iniziativa

È imminente l'uscita della prima serie di puntate del primo gruppo di volumi della «Biblioteca Italiana di Cinematografo», iniziativa editoriale presa dal confratello mensile «Cinematografo» diretto da Alessandro Blasetti.

«Cinematografo» intende costituire una completa serie di trattazioni cinematografiche, ancora mancanti in Italia, nella quale così l'aspetto storico, come quello politico, come quello tecnico, come quello estetico della nuova arte siano organicamente e seriamente studiati, affrontati, divulgati.

Il programma si inizia con questo primo gruppo di volumi: I Cineasti celebri (Mario Serandrei); I Grandi Films (Umberto Mascetti); Come nasce un film (Alessandro Blasetti); Stato e Cinematografo (Ugo Ugoletti).



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati.

A. PARLATO, Piazzetta A. Felcone N. 1 Vomero - NAPOLI.



DIADERMINA

è il prodotto preferito dalla signora elegante, che studia ogni dettaglio della propria toeletta, per le cure quotidiane della pelle.

Preparato perfetto, inalterabile, solubile in acqua.

DIADERMINA

CREMA IGIENICA

DI BELLEZZA

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI

VIA COMELICO, 36 - MILANO

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e di Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratuito

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo. GIULIA CONTE - Scarlattà, 213 - NAPOLI

Giù le mani!

C'è qualcosa che umilia ed offende irreparabilmente il nostro gusto e la nostra personalità di spettatori cinematografici, c'è qualcosa che deve assolutamente cessare perché se la consuetudine, seconda legge, dovesse legittimare simili arbitri, non si sa dove s'andrebbe a finire e nel cinema e nelle altre arti belle.

E se esistono organi appositi per la tutela della pubblica moralità qual'è la Censura Governativa che c'è ed esegue benissimo il suo alto, indispensabile e delicatissimo compito, noi chiediamo che se ne creino altri, con la massima urgenza, per la tutela dei più sacrosanti diritti degli spettatori, cioè per la difesa dell'arte.

Invochiamo quindi d'urgenza, e preghiamo i fogli confratelli di fare altrettanto, che sia al più presto istituita, per Decreto Reale, una superiore Commissione artistica alla quale sia affidata la tutela dei film. Vigili questa Commissione a che non si perpetuino ancora le più arbitrarie manomissioni contro l'integrità e lo spirito delle migliori opere cinematografiche.

E se la tutela del buon gusto è la più alta forma di difesa del buon costume, quest'opera di severa prevenzione e repressione s'impone. Né è dilazionabile di un minuto. Siamo esasperati! Arriviamo a dire che di fronte allo scempio inaudito compiuto su di un film come Marocco noi preferiamo « non vedere il film », né ora, né mai, piuttosto che permettere una profanazione dove non si sa quanta colpa assegnare alla ignoranza, quanta alla più fredda presunzione, quanta alla più idiota fretta commerciale, quanto ad una insensabile goffaggine.

Ma cosa credono questi feudatari, questi « missi dominici » delle grandi editrici straniere, questi signori importatori che commerciano i film come se si trattasse di baccalà o di budella salate, cosa credono che siano le platee italiane: un'accolta di negroidi in degenerazione, un ammasso di beddi ben paghi di restare a bocca aperta dinanzi a qualunque beverone che venga loro ammanito?

Basta! È proprio ora di finirla. È ora di mandare a spasso questi mercenari, vilissimi mestieranti che si prestano a compiere le più orrende mutilazioni sulla carne viva e sana dei migliori film: noi siamo stupefatti, noi siamo esasperati di leggere delle didascalie scritte in italiano bastardo, noi siamo stupefatti di sentire dei dialoghi parlati nel più orribile gergo, noi non vogliamo vedere più, né sentire più della gente che apre la bocca per conto proprio e degli altri che tonitruano per conto loro.

Se la manipolazione dei film è degradata ad un punto tale che quella dei concimi chimici, a suo confronto, è un'operazione molto più delicata e per la quale si spende un po' più di intelligenza, se da questo nefasto costume (e il modo ancor ci offende!) non ci liberiamo subito, definitivamente, radicalmente, noi troveremo un rimedio eroico, anche più sbrigativo, che interverrà sulla piaga in un modo che, a quanto pare, purtroppo, è l'unico cui siano sensibili i mercanti di film. Si vuole questo? Costoro non risponderanno con un sorriso, per ora, ne siamo certi, con un sorriso di compassione... Costoro sono di quelli che credono che il cinema sia ancora un divertimento da fiera, un giocattolo per i grandi che va sempre bene, qualunque cosa venga somministrata.

Ma sbagliano, e di grosso. Sbagliano prima di tutto perché vanno contro i loro veri interessi, quelli della cassetta (tutto dire!): il pubblico è già disamorato del cinema, le poltrone sbadigliano a migliaia, e se andiamo avanti di questo passo il cinema sarà il continente più vasto dell'ineffabile mondo della noia. Punto secondo: il cinema è diventato uno dei più importanti fatti artistici e sociali del nostro tempo. Orbene se è vietato e condannato, con gravi sanzioni, vendere al pubblico merci adulterate, noi chiediamo che anche nel commercio cinematografico intervengano custodi e sanzioni severissime contro le frodi. Terzo: arte, industria, commercio cinematografico, « senza pubblico » divengono immediatamente un fatto gratuito, diventano zero, ecco tutto. Dunque il pubblico, quello che paga, quello che fa vivere il cinema come arte, industria e commercio, ha pure i suoi diritti da accampare. Quello fra tutti inalienabile è che fra autore del film e spettatore non si frappongano che responsabili che non turbino la diretta comunione fra l'opera cinematografica e la platea. L'intermediario pensi a commerciare i film come fa il libraio coi libri, e basta. Ma che diremmo noi se qualcuno pretendesse venderci dei libri con le pagine strappate o, invece di un romanzo, il riassunto del medesimo, che diremmo noi se ci si obbligasse a leggere le riduzioni in prosa delle poesie di Carducci o di D'Annunzio o la sola trama dei Promessi Sposi? Il meno che potremmo fare sarebbe quello di denunciare un libraio così... allegro



Janet Gaynor in una graziosa scena del film della Fox "Solamente Mary Ann"

perché gli chiudano il negozio e lo rinchiudano in un manicomio. Orbene noi denunciavamo simili ripetute, incredibili malefatte.

L'errore deve finire. Noi auspichiamo un irresistibile movimento di critica e di opinione pubblica contro i profanatori dei film, noi rinnoviamo con profonda amarezza e forti dell'unanime consenso di ogni classe di spettatori l'invocazione che la Federazione degli Intellettuali sia autorizzata a formare una Commissione Artistica col preciso incarico di vietare, se occorre, la presentazione di film mutilati, manomessi, profanati da gente assolutamente sprovvista di gusto artistico e quindi anche di senso morale.

Non esistono forse commissioni simili per l'esposizione d'arte, per l'estetica dell'edilizia ecc.?

Giù le mani! Ecco dunque il nostro grido di guerra. E quando anche questa battaglia sarà vinta per il buon nome del cinema, per l'onesto diletto degli spettatori, per la sacra inviolabilità che dovrebbe e deve, d'ora in poi, proteggere anche le opere d'arte cinematografiche, come protegge tutte le altre, chi ne sentirà i primi benefici saranno proprio quelli che oggi sembrano congiurati a rovinare del tutto l'industria ed il commercio del cinematografo.

Ma non illudiamoci! Il peccato originale, non fu un peccato di superbia ma un atto d'imbecillità. Altrimenti non saremmo in tanti, da tanti millenni, a pagarlo così caro in ogni momento della nostra vita.

DISONORATA

di JOSEPH VON STERNBERG

Interpretazione di Marlene Dietrich e Victor Mac Laglen
(È un film Paramount)

Ella amava veramente mio padre. Ma egli... ecco, egli si stancò di lei. Questo succede a molti uomini quando una donna s'attacca troppo ad essi, e avvenne mentre ci trovavamo in Russia. Mio padre, con la scusa degli affari, le disse che doveva tornare in Austria per una lunga permanenza, ma io, benché giovane, compresi come egli volesse ritornare a Vienna perché gli mancava l'allegria di quella città, e gli mancavano gli allegri compagni di un tempo. La mamma non voleva andare con lui. Credo che egli avesse già fatto conto su questa probabilità. Ella era già stata qualche volta a Vienna, e quella città non le era piaciuta, perché, come molti slavi, era troppo attaccata al suo paese, tanto che, una volta, si era ammalmata di nostalgia per la Russia. Quella volta, ella rispose a mio padre che non si sarebbe sentita di tornare a Vienna, almeno per molti anni e che, se vi fosse tornata, ne sarebbe morta, e gli spiegò pure come la sua salute fosse piuttosto scossa... perché presto, forse, la famiglia sarebbe aumentata. Mio padre insistette: ella gli ricordò come le fosse stato promesso che io sarei stato allevato in Russia, ma egli le rispose che io ero già abbastanza alto per andare a vivere nella patria dei miei padri. La patria dei miei padri!... E tutti i miei affetti erano in Russia!

Segui una pausa piena d'amarezza, mentre la sigaretta bruciava sola. Ella gli appoggiò, con dolcezza, una mano sul braccio e lo guardò con amore. Kronau, fatto uno sforzo, proseguì:

— Mio padre si mise in uno stato di collera violenta: accadde una scena terribile, una di quelle scene che, a volte, possono separare i coniugi più uniti, se vi è tra di loro una certa differenza di razza. Egli insultò mia madre, le rinfacciò con male parole le sue umili origini, e terminò manifestando un dubbio orribile sulla paternità del nascituro. Naturalmente, questa era solamente una scusa, ma, per poco, mia madre non ne impazzì. Si mise a piangere, e a gridare che non sarebbe mai più andata con lui, mai. E, questo, era appunto quello che mio padre voleva. Uscì sbattendo l'uscio violentemente. Io ero rimasto terribilmente spaventato; non credevo una parola di quanto egli aveva detto. Volevo restare con mia madre, ma egli riuscì a trascinarvi via con lui. Aveva due domestici, di una forza enorme, che gli erano fedelissimi; da quelli mi fece rapire. Poi mi costrinse ad entrare all'Accademia Militare di Vienna, rendendo vano ogni mio sforzo per mettermi in contatto con mia madre. Io lo odiavo, per quello che aveva fatto a mia madre e per quello che faceva a me. Non appena ebbi raggiunta la maggiore età, pochi anni prima della guerra, mio padre morì, ed io tentai di tornare in Russia. Cercai mia madre dappertutto, spendendo, a questo scopo, largamente; tanto mio padre mi aveva lasciato ricco. Infine la ritrovai...

Le sue mani tremavano un poco, mentre cercava una nuova sigaretta.

— A Odessa, la ritrovai. Nei primi tempi, mio padre le mandava una piccola somma mensile, poi aveva cessato... ella attraversò tempi ben duri. Credo che questo sia il miglior modo di parlare di lei...

Chiuse gli occhi un momento, poi, con un nuovo sforzo, continuò:

— Quando la ritrovai, aveva viaggiato per tutta la Russia, conosciuto ogni sorta di uomini. Il dolore per aver perso mio padre e me l'aveva condotta a quell'estremo. Ad Odessa viveva fra i più miserabili. Era una cosa pietosa. Non le potei nemmeno permettere di toccarmi.

— È orribile! — sospirò Magda. Egli si alzò, buttò la sigaretta a terra, e la calpestò come se avesse calpestato un odioso ricordo. Magda era restata come assorta in un pensiero doloroso.

— Roba da galera! — disse. — Immaginatevi: me la ricordavo così bella, così pura!... e me la ritrovavo dinanzi degradata, alcoolizzata. Ho sentito il sangue agghiacciarmi nelle vene, e per poco non sono impazzito. Fuggii da quella città, ma non senza, prima, averle assegnata una pensione che le avrebbe permesso di vivere decentemente per tutto il resto della sua vita.

Tacque, passandosi le mani fra i capelli, con gli occhi incupiti dall'angoscia.

— Ed ella... lo capisco, dopo tutto quello che mio padre le aveva fatto... Oh! come avrei voluto che ella si fosse conservata cara e dolce e adorabile, per me! Invece... Stringeva i pugni e corrugava la fronte,

cosparsa di sudore freddo. Magda gli stava vicino, e lo prese per mano:

— Ora comprendo, — disse, — perché voi siate così con le donne. E credo anche di sapere perché vi siete dato allo spionaggio in favore della Russia.

— Sì, — riprese egli, con la voce fattasi improvvisamente dura, — l'ho fatto per vendicarmi di mio padre. Forse l'ira mi aveva accecato, ma ho pensato che, così, saldavo i conti con lui. Odiavo la sua freddezza, orgogliosa arroganza, e la freddezza, orgogliosa arroganza della gente della sua classe, la classe che governava, in Austria. Forse, questo è dovuto al sangue popolare che mi ha infuso mia madre. Così mi sono lanciato, con furia quasi pazzesca, al lavoro contro l'Austria, animato da quell'irresistibile bisogno di vendetta.

— Poveretto, — mormorò ella, appoggiandogli la testa sulla spalla con gesto consolatore. — Poveretto, se l'avessi saputo prima... Ad ogni modo è meglio tardi che mai...

Gli occhi di lui si rischiararono con un lampo di gratitudine.

— Lo so che voi mi comprendete, — disse, — anche... anche in queste curiose circostanze.

— Forse è perché c'è, nelle mie vene, una goccia di sangue slavo, — diss'ella, fissandolo negli occhi senza battere palpebra. Non aveva mai pensato che, un giorno, avrebbe potuto andare orgogliosa di quella discendenza che era stata la causa prima delle sue disgrazie. Ora ne era fiera, poiché stabiliva, tra lei e quell'uomo, una intimità ancora più profonda dell'amore, profonda come le radici del suo stesso essere.

— Io so che cos'è, — rispose ella, — soffrire a causa degli altri. Quello che è stato meraviglioso, è stato che voi abbiate sempre potuto assumere un aspetto così innocente di fronte agli altri e, con me, quell'aria di protezione.

— Non è sempre stato facile, per me, portare quella maschera, — rispose egli. — Ci sono stati dei momenti che ho creduto che tutto fosse scoperto. E, allora, per cercare di stornare ogni sospetto da me, mi gettavo a capofitto nel giuoco e nelle avventure amorose. Questo attutiva, anche, i miei dolori. Del resto, anche molti fra i nobili russi sono troppo arroganti. A volte, ero tentato di piantare tutto... ma non ho mai, e non lo posso nemmeno adesso, dimenticare che io mi sono tutto dedicato alla Russia!

I suoi occhi brillarono fieramente, con un'ombra cupa. Si vedeva che lottava contro se stesso. Tacque, e si diresse al suo tavolo, dal cui cassetto trasse un libro.

— Ecco, ecco l'unica cosa che ha, a volte, calmato il mio spirito, fino a che non vi ho incontrata.

Ella prese il libro: erano i poemi di Goethe. Si mise a sfogliarlo, e cominciò a leggere ad alta voce. Kronau continuava a tacere, socchiudendo gli occhi, sotto il ritmico flusso della voce dolcissima di Magda: pareva cullasse la sua anima in quei versi, dimenticando i suoi dolori.

— Mi ascoltate? — chiese ella, con la sua voce più carezzevole.

— Sì, — rispose egli, a bassa voce, quasi completamente riposato.

— Mi sembra che abbiate sonno.

Egli sorrise, aprendo a stento gli occhi. — Sono tre notti che non dormo; da quando vi dò la caccia. Vedete, io sapevo che sareste venuta qui.

La sua voce era lenta per il sonno. Ella appoggiò il capo alla spalliera del sofà, e prese ad accarezzargli i capelli. Poi sbadigliò, gli chiese scusa, e sbadigliò di nuovo.

— Sono stanca, — e appoggiò il capo alla spalla di lui. — Vi dispiace se faccio un sonnellino, qui, così?

Kronau approvò col capo, mentr'ella già chiudeva gli occhi.

— State bene? — sussurrò ancora egli a voce bassa. Magda sorrise con aria assennata, senza aprire gli occhi. Egli sollevò un poco le palpebre e la guardò, un poco turbato da quella presenza. Poi anch'egli ricadde col capo sulla spalliera e lentamente i suoi occhi si chiusero del tutto. Fece ancora un debole sforzo per svegliarsi, ma gli fu impossibile. Un minuto dopo era profondamente addormentato.

Ad un tratto Magda si accorse di avere gli occhi spalancati, poi udì un rintocco entrare nella camera; era l'orologio della chiesa che suonava le quattro. Doveva esser stato quel rintocco, a svegliarla, ma non aveva svegliato Kronau, che continuava a dormire, disteso di fianco a lei, il profondo sonno di un uomo esausto.

Si chinò su di lui per baciarlo, poi cambiò idea... non lo voleva svegliare, ancora. Si alzò, passeggiò un momento per la stanza, e si avvicinò alla finestra per vedere se il tempo avesse mantenuta la promessa di pioggia. Ma la luna, invece, cominciava a far capolino tra le nubi, risplendente. Non avrebbe piovuto; non sarebbe morta con la pioggia, come desiderava.

Sotto alla finestra, sulla neve, poteva scorgere la sentinella che passeggiava su e giù. La Russia non voleva, dunque, perdere la sua preda. No? Guardò Kronau; continuava a dormire profondamente.

E perché no?

Un pensiero, rapido come il lampo, aveva attraversato la sua mente.

Perché non fuggire? Ogni mattina un aeroplano doveva venire a cercarla, là dove aveva atterrato.

E allora?... Non tutto era onesto, in guerra e in amore... Poi, il pensare che nelle sue mani teneva le vite di migliaia dei suoi compatrioti le fece trascurare ogni altra considerazione. La Patria doveva essere al disopra del suo stesso onore!

I suoi occhi si rischiararono.

CAPITOLO XXVIII.

Magda, senza far rumore, si avvicinò in punta di piedi al sofà, per assicurarsi che il suo carceriere continuasse a dormire, ed egli non dette segno d'esser sveglio. Sempre in punta di piedi, ella s'avvicinò allo scaffale delle bottigliette, e rapidamente ne lesse le etichette, finché ne trovò una con su scritto « clorofornio ». Trasse il fazzoletto — un largo fazzoletto di tela come lo usano i contadini — e lo saturò del volatile liquido contenuto nella boccetta. Tornò silenziosamente al sofà e mise il fazzoletto sotto il naso di Kronau.

Come l'anestetico cominciò a fare i suoi effetti, egli si stiracchiò svolgatamente un paio di volte, poi ricadde nell'immobilità. Allora ella avvicinò ancor maggiormente il fazzoletto al naso del dormiente, scostando il capo per non aspirare il soporifero e, visto che Kronau ne era già pienamente sotto l'effetto, stese la pezzuola sul suo viso e si lanciò verso il tavolo. Aperse tutti i cassetti e vi frugò dentro, finché non ebbe trovato un mazzetto di moduli di lasciapassare, e un timbro di gomma per legalizzarli. Frugò ancora fra le carte, e trovò una firma di Kronau. Sedendosi, riempì uno di quei moduli e si sforzò di imitarvi in calce, la firma del dormiente. Tornata verso il sofà si assicurò ancora una volta, toccandolo, che Kronau dormisse, allora si avvicinò alla porta e l'aperse.

Il vestibolo era deserto e, senza dimostrare fretta, per non attrarre l'attenzione di nessuno, ella scese le scale e si diresse verso l'uscio. Sulla soglia riprese il suo passo pesante, di donna di campagna, e passò dinanzi ad una sentinella che batteva i denti sulla neve. Il soldato le attraversò la strada col fucile.

— Avete un lasciapassare? — chiese rudemente. Magda cominciò a frugarsi imbarazzata nelle tasche, finché non ne trasse la carta, che pose sotto gli occhi del soldato, alla scarsa luce che filtrava dai vetri della porta.

— Sergente della guardia! — abbaiò l'uomo. La sentinella che montava la guardia a cento metri da lui ripeté il grido che si allontanò, di sentinella in sentinella, attorno al caseriggio, e, parve a Magda, si sparse nell'eternità. Ella tentò di dominare la sua trepidazione: che la sentinella si fosse accorta della falsificazione? Era stato forse uno dei soldati che avevano aiutato ad arrestarla? E il sergente, non sarebbe stato, per caso, lo stesso che l'aveva

scortata da Kronau? Non appena udì dei passi affrettati che si avvicinavano, abbassò il capo, tentando di nascondere il volto. Poi, con un grande sforzo su se stessa, riuscì ad alzare gli occhi, e trasse un impercettibile sospiro di sollievo: non era lo stesso sergente. La guardia doveva esser stata cambiata mentre ella dormiva.

Forse il lasciapassare al sottufficiale che lo esaminò con aria di dubbio, alla luce di una lampadina elettrica tascabile.

— Il vostro nome? — le chiese.

— Katya Makarych, vedova.

— Perché lasciate l'albergo alle 4 e un quarto del mattino? — chiese bruscamente il sergente, come colto da un dubbio.

— L'ufficiale si è ubriacato, e mi ha cacciata a calci, — rispose Magda sorridendo con un sorriso da sciocca.

— Oh! — fece il sergente strizzando un occhio. Poi le rese il lasciapassare senza altre domande; era meglio cercare di non aver nulla a che fare con le ragazze degli ufficiali, e la salutò con la mano.

— Andate pure, addio, — le disse, e stette a guardarla scomparire, camminando adagio, per la strada. Quando ella fu scomparsa, si volse alla sentinella:

— Bella cosa, essere un ufficiale, no? — chiese.

— Già! — brontolò la sentinella. — Possono avere donne dappertutto, persino alla fronte.

— Ma non durerà a lungo, compagno, — aggiunse il sergente con aria minacciosa. — Non durerà a lungo.

Magda, non appena sentì di essere fuori di vista, affrettò il passo, scivolando, quasi, furtiva lungo le strade deserte, e facendo un gran giro per evitare la stazione di polizia dove era stata condotta al suo arrivo. Raggiunti i sobborghi, si diresse verso l'aperta campagna, camminando velocemente.

Pareva si guidasse con l'istinto, le sembrava di sentire vicino il fiume sulle cui rive era scesa col paracadute ed i suoi occhi si sforzarono di vedere, nell'oscurità, le rive. Ecco, finalmente, i tre alberi contorti! Si mise a frugare nei cespugli, e dopo qualche ricerca, con gran sollievo, ritrovò il fardello con il paracadute ed il costume d'aviatrice. Sentì come se quegli oggetti le avessero assicurata la fuga. Si svestì dell'abito da contadina, e si pose addosso quello di cuoio, e si sentì di nuovo quella d'una volta. Il coraggio che, durante la lunga marcia, le stava di nuovo venendo a mancare, le tornò di colpo, e sedette sotto i cespugli, aspettando pazientemente.

Trascorse così più di una mezz'ora: e se l'aeroplano non fosse giunto?

Tese attentamente l'orecchio e finalmente le parve di udire un lontano rombo di motore: saltò in piedi, e scrutò il cielo, percorso da nubi che velavano la luna e oscuravano la vista. Ma, quasi d'un tratto, esse si apersero, e Magda poté discernere, alto, un piccolo punto lucente che si dirigeva verso di lei. Le parve una promessa di salvezza e cominciò a canticchiare una strana arietta, come un inno di trionfo.

Dopo qualche minuto poté vedere distintamente che si trattava di un biplano che, evidentemente, cercava un punto lungo il fiume. Raccolse la sottana, e servendosi di un fiammifero tolto da una scatola presa sul tavolo di Kronau, le diede fuoco, attendendo che la fiamma si apprendesse alla stoffa. Poi cominciò ad agitarla in aria.

Il pilota descrisse un grande arco in cielo, poi parve riconoscere il segnale, lasciò cadere un razzo a paracadute per riconoscere il terreno su cui voleva atterrare, e scese con manovra decisa, con i motori rombanti al minimo.

L'aeroplano toccò terra vicino a lei, saltellò alquanto, e si fermò, mentre il pilota agitava in aria una mano facendole segno d'affrettarsi. Ella corse vicino a lui, ed egli l'aiutò a salire nella carlinga. Subito dopo i motori ripresero il loro canto accelerato e ancora una volta, ella si sentì cullare dolcemente in aria.

Magda, ora, non ebbe più nessun senso di apprensione, anzi, dopo un'ora, si cominciò a sentire perfettamente a suo agio, sicura ormai della fuga. L'aeroplano descriveva in cielo ampi giri, cercando di sollevarsi molto in alto sulle linee.

Passò ancora qualche tempo poi Magda, come se qualche forza ignota la forzasse, guardò dietro di sé, scrutando il cielo, e le parve che il cuore, di colpo, le si arrestasse in petto.

Il suo sguardo era rimasto fisso su di un

minuscolo punto che pareva sospeso nello spazio dietro a loro, lontano e quasi invisibile. Credette, per un momento, che fosse una illusione ottica, uno scherzo della sua fantasia eccitata.

Strappò, quasi, un binocolo che si trovava fissato di fianco a lei nella carlinga, e guardò la macchia oscura. Era, senza alcun dubbio, un aeroplano: lo parve foriero di morte alla costanza con cui rimaneva nella loro rotta e, per quanto, a quella distanza non lo potesse riconoscere, né le fosse possibile vederne i colori, fu sicura che era un apparecchio russo che li inseguiva.

La caccia era incominciata.

Si sporse in avanti e toccò una spalla del pilota che si volse, ed allora gli mostrò il punto dietro al quale, facendogli vedere il binocolo. Anch'egli prese il suo e guardò: un momento dopo le fece cenno col capo di aver visto l'inseguitore, e poi volsero entrambi il capo per vedere se vi fossero, nel cielo altri aeroplani in caccia, ma non ne videro.

Ora ella sentiva accelerarsi il battito dei motori: evidentemente il pilota li spingeva per sfuggire all'inseguimento.

Così tornò a portarsi le mani agli occhi; l'aeroplano che dava loro la caccia non pareva guadagnare terreno o, se lo guadagnava, era in modo insensibile. Senza dubbio l'apparecchio austriaco era migliore di quello russo.

Pure non lasciava la caccia. Magda non poteva vedere l'aviatore, ma le parve di sentirlo, tutto teso, guardare innanzi con volto severo come il volto della vendetta. La corsa nel cielo continuò per qualche tempo, senza che la distanza che li separava diminuisse.

Poi, d'un tratto, Magda si accorse di una sinistra pausa nel multiplo ritmo dei due motori; uno di essi cominciava a perdere qualche colpo. Il pilota manovrò attorno ai comandi qualche istante, e scosse il capo. Uno dei cilindri non batteva. Ad ogni modo avrebbero potuto giungere a Vienna con l'altro motore.

Ma, e l'aeroplano che dava loro la caccia? Ella si volse di scatto, e guardò: immediatamente si rese conto che la loro velocità era diminuita, e che continuava a diminuire. Ora poteva scorgere il pilota inseguitore, e vedere che stava puntando su di loro la mitragliatrice, ne provava il funzionamento e si preparava alla battaglia. Guardò il pilota che la riportava nel cielo della patria, e vide che stava facendo gli stessi preparativi. E allora tornò a guardarsi dietro.

L'aeroplano russo pareva aver fatto un gran salto verso di loro, pareva che la sua velocità aumentasse di secondo in secondo. Ora, in certi momenti, aveva l'impressione di sentirne persino il motore, e tenne gli occhi fissi all'assalitore.

Nella sua anima cominciò a farsi strada un poco d'apprensione.

Il russo si avvicinava; già ne poteva scorgere tutti i particolari. Fra qualche tempo sarebbe stato su di loro?

Il suo pilota le fece cenno di legarsi all'apparecchio; certamente avrebbe tentato una fuga acrobatica, ed ella, legandosi, si augurò di non dovere soffrire le vertigini.

L'aeroplano inseguitore, intanto, pareva essersi impennato. Perché quella brusca ascesa verso lo zenit? Sperò un momento che l'inseguitore avesse perso il controllo dell'apparecchio, ma la sua rotta costante la disingannò. Era una manovra strana, ma presto ne seppe il perché. Portatosi sopra di loro, il russo si inchinò, e si lanciò a velocità pazzica su di essi.

Che avesse l'intenzione di provocare uno scontro?

Un subito sospetto le balenò nel cervello e puntò il binocolo sul nemico, e poté vedere il volto dell'inseguitore.

Sì, ne era sicura: era il volto di Kronau!

In quel momento il russo aprì il fuoco e qualcosa la colpì sull'elmetto così che, involontariamente, ella abbassò il capo e si rannicchiò sul sedile. L'assalitore li innaffiava di proiettili, ed il suo pilota non era in grado di rispondere con il suo fuoco!

A testa china Magda attese che qualche proiettile la uccidesse; attendeva di sentire il piccolo urto del piombo contro la sua carne e istintivamente si dispose alla caduta. Pure pareva che continuassero a volare senza che alcun danno fosse avvenuto.

Allora osò guardare. Sotto di loro il russo si rialzava descrivendo un grande arco per riprendere quota e tentare un altro assalto, ma, per il momento, né Magda né il suo pilota potevano fare fuoco su di lui. Ella lo seguì con il binocolo e così poté vedere ogni movimento dell'uomo che, poche ore innanzi, l'aveva tenuta fra le braccia, ed ora le dava la caccia per ucciderla.

Si era risvegliato molto prima di quanto ella non avesse sperato e, certamente, la sua mancanza di parola e la sua fuga avevano risvegliata la sua collera. Lui, proprio lui, Kronau, era l'uomo, fra tutti, che meno poteva tollerare simili violazioni alla legge dell'onore e per questo le si era lanciato dietro, risolto a fargliela pagare. Soprattutto ora, poi, che ella sapeva i particolari della prossima offensiva russa, e che



...assorta come in un pensiero doloroso...

questi particolari non dovevano giungere all'orecchio del comando austriaco. Avrebbe voluto essere egli stesso il comandante del plotone d'esecuzione incaricato di giustiziare...

Pure, nemmeno allora, ella poté fare a

meno di ammirare il coraggio di Kronau, che arrischiava, per punirla, quanto ella arrischiava nella sua missione. Anch'egli avrebbe potuto cadere, girando e girando come una foglia morta, e schiacciarsi contro terra, invece di portare a termine la sua vendetta. Un leggero brivido d'orgoglio corse per il corpo di Magda, pensando al coraggio di lui. Ebbene, sarebbe, per lei, stato nobile morire come un'aquila, uccisa da un simile cacciatore, e le avrebbe evitato l'orrore della parete.

Il loro aeroplano puntò verso il basso: il pilota di Magda non aveva intenzione di lasciarsi aggredire per la seconda volta, e cominciava a lasciarsi scivolare verso terra; era una cosa che dava le vertigini. Come tagliavano la rotta il pilota austriaco gli sparò alcuni colpi. Magda poté vedere il volto dell'inseguitore, tutto teso nello sforzo.

Quando avrebbero finito di cadere così, nell'immensità desolata? Magda si aspettava di vedere, da un momento all'altro, la terra lanciarsi contro di loro e frantumarsi, poi sentì che il peso del suo corpo si riportava indietro: il pilota aveva di nuovo raddrizzato l'apparecchio, e tornava a puntare verso il cielo.

Allo stesso tempo Kronau si disponeva ad un nuovo attacco. Descrisse un ampio circolo in cielo e, come l'austriaco si raddrizzava, scattò verso di lui, di prua, sparando all'impazzata, mentre il pilota di Magda apriva anch'egli il fuoco. Magda dovette farsi forza per non gridare: sentiva che i due uomini avrebbero guidati i loro apparecchi a scontrarsi in una terribile collisione. Ancora un secondo...

Con uno scatto che le fece arrestare il cuore in petto il suo aeroplano scartò, mentre Kronau eseguiva pure la stessa manovra, dall'altro lato, sempre vomitando fuoco. La morte era stata schivata per un pelo.

Ora Magda cominciava ad accorgersi di un lontano rombo velato, intercalato agli scoppi delle due mitragliatrici. Il suo occhio fu attratto da un lampo alla sua sinistra, poi da un altro, poi da vari altri. I cannoni tuonavano, i razzi scoppiavano, attraversando il tragico splendore del fronte.

Anche quando Magda ed il suo pilota cominciarono a sorvolare il territorio austriaco, Kronau persistette a rimanere nella loro scia; non aveva davvero paura; accelerò e fu di nuovo sopra di essi.

II. - (Continua).



...ella cominciò a risuscitare sulla tastiera la melodia che Kronau aveva distrutta...

VITA E MIRACOLI DI MARIA DUSSIA

L'olimpico cinematografico italiano si accresce ogni giorno di una nuova recluta. È ora la volta di Mara Dussia, che gira, insieme con Leda Gloria e Laura Nucci, il film del Palio diretto da Blasetti, alla Cines.

Mara Dussia è bionda, di un biondo Tiziano, caldo ed appassionato. È romana, ed ha ventiquattro anni. È nata l'8 agosto. È alta un metro e sessantuno; pesa cinquantadue chili. Elegantissima, vissuta, sin da bimba, tra artisti, grande amica di Triussa, anima poetica e mente fantastica, essa ha desiderato lungamente di dare alla sua vita un indirizzo artistico, ed un giorno ha voluto decidersi per il cinematografo, e c'è riuscita. Nella parte di Vittoria, la nobildonna senese che presiede al Palio nel film di Bonelli, Mara Dussia è giudicata da tutti una rivelazione. Dalle cure ansiose di Alessandro Blasetti, esce dunque, ancora una volta, una attrice.

Mara Dussia è strana. L'ho conosciuta in un'ora di lavoro e m'è sembrata un tipo rappresentativo della frivolezza modernissima. Interessante, bella, ma frivola. Una bella scatola senza niente dentro. Ma io sono sempre incerto, dinanzi a queste apparenze, e, prima di decidermi, ho voluto conoscere meglio il soggetto.

Ho portato la Dussia in un angolo di moda di questa nostra Roma dai mille volti e, mentre una radio discreta ci accarezzava l'orecchio, abbiamo parlato insieme, da buoni amici d'un'ora o di cent'anni.

— Vivo con mia madre, tranquilla. Lascio sulla soglia di casa la mia veste frivola e, sola, mi ritrovo con i miei sogni e con le mie certezze. La mia vita? Un romanzo, un grande romanzo infinitamente ricco di scenari. Nella mia vita c'è sangue austriaco; e Vienna è la mia patria spirituale. Ci sono stata in primavera e ricordo con infinita dolcezza un meraviglioso tramonto a Schoenbrunn.

« Mi piace molto viaggiare. Quando c'è qualche cosa che mi tormenta, quando la vita scrive una pagina più viva del mio romanzo, io parto, per dove capita, senza meta, pur di partire. Così ho finito per vedere mezzo mondo, per parlare tante lingue.

— E l'amore?
— L'amore... Ho amato una volta sola, ma, come tutte le donne che hanno una spiccata personalità, il sogno è durato assai poco. D'allora in poi spesso il mio pensiero ritorna a l'amore, ma non rimpiange.

Una pausa. Poi Mara Dussia, dopo aver sorseggiato una calda spremuta di limone riprende a parlare.

— Adoro la montagna. E non è tutto: mi piace pescare, andare a caccia, nuotare, e, infinitamente, ballare. Adoro il tango, e, natu-

ralmente, il valzer viennese. La mia vita dunque, è sempre attiva e vivace. Sono allegra e spensierata, sempre, anche se...

— Anche se...?

— Nulla. Nei momenti di stanchezza, poi, leggo. Kipling e Kuprin sono i miei autori preferiti. Un libro che mi ha entusiasmato, recentemente è stato « La vita d'Attila ». Vado a teatro spesso e volentieri, e ammiro Gavi, come uno degli attori più efficaci del nostro tempo.

Ora la radio discreta suona la rumba il nuovo ballo di moda. È un ritmo di tarantella e di tango che mi piace infinitamente perché è tutto nostro, tutto nostro, tutto mediterraneo. C'è anche nel ritmo un movimento barbaro, di black-bottom. Ma è così tenue, appena accennato, che non dà alcun fastidio.

Mara Dussia ascolta, la testa piegata indietro, e sorride.

— Quale film vorreste interpretare dopo il Palio?

— Un dramma forte e vivo, di vita e di conquista. Mi piacerebbe portare sullo schermo il personaggio di Gaspara Stampa. Più ancora vorrei vivere, per lo schermo, la vita di Cosima Wagner.

Ora Mara Dussia insegue i fantasmi della sua arte, sempre con quel suo dolce sorriso sulle labbra che l'assomiglia agli angeli del Correggio.

Ecco la bocca di

Hollywood ride così

Chester Morris è tanto distratta che una volta andò al suo garage, guardò dentro e fece un movimento di sorpresa. Indi saltò sull'auto e come una furia piombò nell'ufficio di polizia.

— Sergente — gridò — il mio garage è vuoto. La mia macchina è stata rubata.



Il conducente di un'auto molto male in arnese chiede a Ralph Graves: — Potete dirmi qual'è la via più breve per andare alla stazione?

Dopo un rapido sguardo allo sconquassato auto, Ralph Graves risponde: — Sì, prendete l'autobus.

Quando Buster Keaton lasciò il Circolo, quella notte, si accorse che qualcuno aveva preso il suo nuovo ombrello — naturalmente per isbaglio — e ne aveva lasciato uno vecchio in cambio. Il giorno appresso incontra per la strada un suo compagno di circolo, che aveva proprio il suo ombrello.

— Sapete dirmi, caro amico, — disse Buster scherzando — come mai si trova il mio ombrello nelle vostre mani?

— Non è il vostro — rispose l'altro indignato. — L'ho comprato in quest'ultima settimana.

— Scusatemi se mi sono sbagliato. — Aggiunse poi in tono serio: — Vorreste farmi un favore?

— Che favore?

— Datemi quel cerchio d'argento che sta sul manico: c'è scritto il mio nome.

— Dove andate con tanta fretta? — domanda Marie Dressler a Douglas Fairbanks.

— Mi provo a conciliare due coniugi che sono in lite.

— Questo è molto bello da parte vostra. Chi sono questi coniugi?

— Io sono uno di essi — risponde Douglas.

In casa Gilbert, a pochi giorni dal divorzio:

Ina Claire (furibonda): — Vorrei poter danzare sulla vostra fossa.

John Gilbert: — Ed io vorrei essere sepolto in mare.



Tre aspetti di Mara Dussia

Mara Dussia, illumina il suo carattere. Sensuale e ansiosa e pure ingenua e infantile, protesa e frenante.

L'ora è suggestiva. Alla rumba la radio fa seguire un ritmo di tango.

— Balliamo?

— Sì.

Mara Dussia è felice. La stringo fra le braccia, e sento il suo profumo acuto e dolce.

— Qual'è il vostro profumo?

— Le secret, di Roby.

Mara Dussia balla e chiude gli occhi, felice.

Dentro, chissà?

Gives



RAGNO D'ORO

armonia di colori, ricchezza di disegni, gioia di tutte le innamorate del ricamo! Il numero di novembre è già in vendita in tutte le edicole a cent. 50 la copia. Troverete in esso, oltre alla consueta raccolta di motivi ornamentali di grandissimo effetto, le stupende sigle intrecciate che il pittore Battaglini ha concepito e disegnato per le sole lettrici di *Ragno d'oro*. Queste sigle (qual'è quella signorina o signora che non ne abbia bisogno?) sono gli squisiti fiori della fantasia di un artista: si può non aver tempo per ricamare un disegno, ma per le iniziali intrecciate — specie se sono, come quelle di *Ragno d'oro*, un piccolo prodigio di originalità e di eleganza — il tempo lo si trova in qualunque ora del giorno. *Ragno d'oro*, rivista gentile che ogni mese rinnova il suo dono di fresca poesia... Centesimi 50: in tutte le edicole.

NOVEMBRE

È il mese nel quale tornano a noi, velate di nostalgia, le note della canzone del Piave. Si celebra in tutta Italia l'anniversario della Vittoria: ogni cuore di italiano ha un palpito di fierezza e d'amore. Novembre è anche il mese nel quale l'inclemenza del tempo e la variabilità della temperatura mettono a dura prova la salute delle persone. Una leggera inavvertenza può avere conseguenze fatali. La salute è il più prezioso dei beni: difenderla, preservarla dalle insidie, conoscere le origini dei mali non appena si manifestano, per poter opporre — con la necessaria prontezza — adeguati rimedi, è ciò che più preme alle persone. Quello di avere un medico in casa è il sogno di tutti. Medico in casa: enciclopedia della salute, tutto l'indispensabile per il benessere di tutti, Rizzoli e C. Parole di significato enigmatico che qualunque Farmacia potrà illustrarvi ampiamente. Se la salute vi preme, fatene la prova e mettete a profitto la preziosa risposta che otterrete.

La seconda opera della collana storica illustrata Rizzoli

è alla vigilia di essere messa in vendita in tutte le Librerie d'Italia.

Dopo il « Napoleone nel Memoriale di Sant'Elena » del conte Las Cases, compagno dell'imperatore nella relegazione oceanica, (due volumi rilegati in tutta tela azzurra, 1376 pagine di testo, 2000 incisioni, L. 80) la Casa Rizzoli — procedendo nel suo programma editoriale, rivolto ad offrire al pubblico italiano delle opere aneddotiche e storiche altamente istruttive, di appassionante lettura, riccamente illustrate in rotocalco e notevoli per la proprietà e l'eleganza della loro veste estetica — ha preparato il nuovo volume

DONNE DELLA RIVOLUZIONE

curato da Guido Vicenzoni su lavori originali di Lamartine, Blanc, Michelet, ecc., folto di 700 rare incisioni disseminate nelle 576 pagine di testo e rilegato in tutta tela azzurra, con frangi e scritte in oro. Tutte le donne che figurarono nella Rivoluzione francese come agitatrici o come martiri rivivono in queste pagine di passione e di sangue. È un'opera che avvince, appassiona, ammascia.

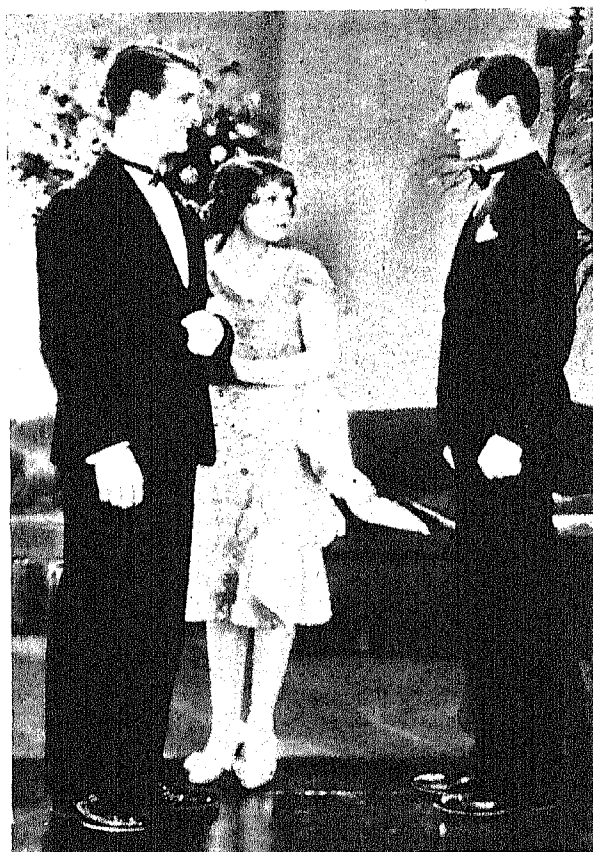
Costa Lire Trenta

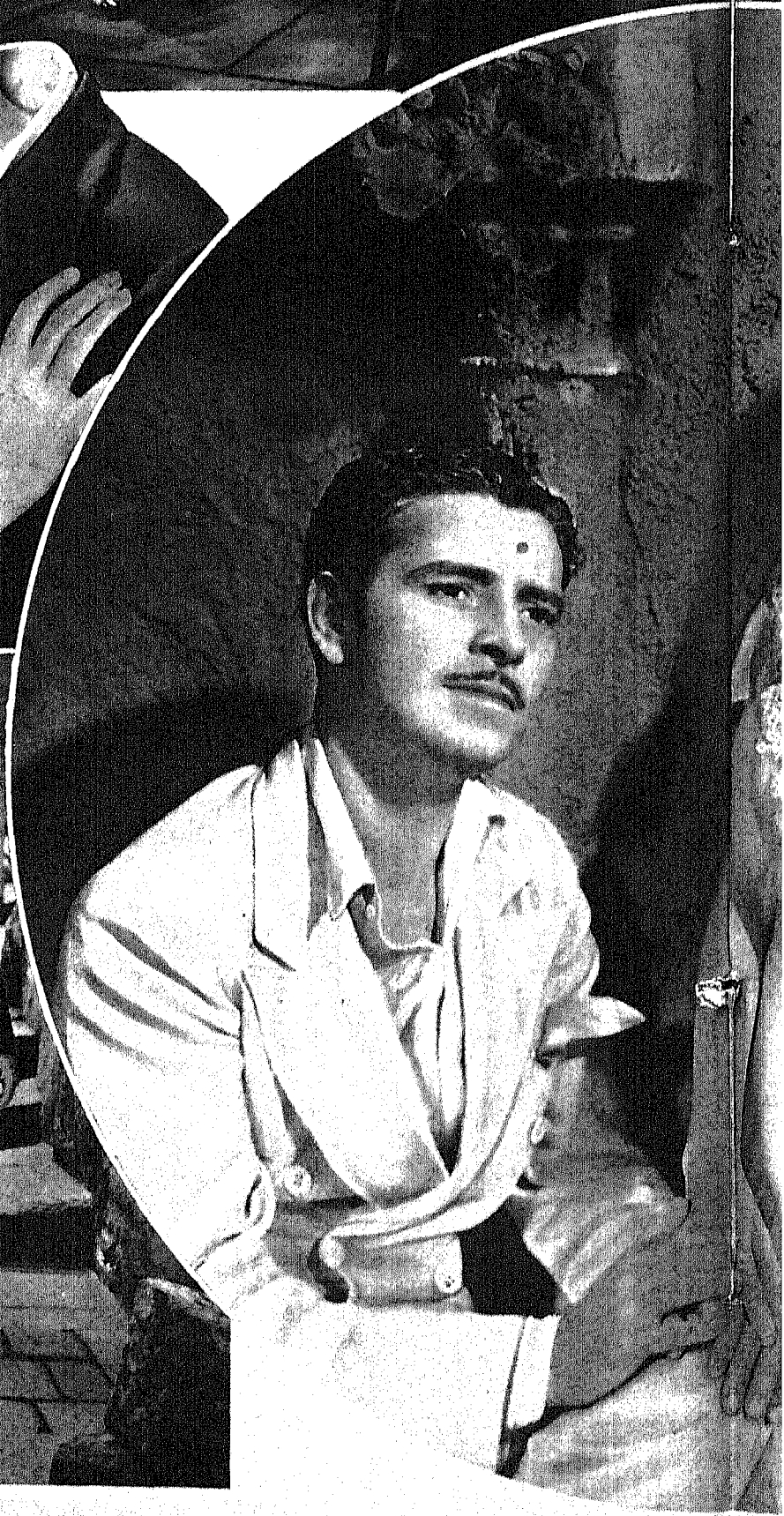
Prenotate il volume presso le Librerie o richiedetelo direttamente, con vaglia o verso assegno senza aumenti, a: Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba 6, Milano.



Biff e Eddie, studenti d'università, sono oltre che amici inseparabili anche le colonne della squadra di rugby. L'incontro con Babs, nuova « vamp » delle studentesse, rompe l'armonia fra i due amici: ambedue la corteggiano e Biff se ne innamora seriamente. Il disaccordo sta per compromettere la squadra, impegnata in un'importante partita. Nell'intermezzo fra il primo e il secondo tempo i rivali s'accorgono che Babs li ha abbandonati per un terzo nuovo arrivato. La scoperta li riconcilia gettandoli a corpo perduto al salvataggio della partita compromessa. Eddie ferito deve abbandonare il campo, ma Biff, lavorando per due, concorre validamente alla vittoria della squadra. Tornati all'antica amicizia essi si giurano che nessuna donna potrà mai più dividerli, ma... ne appare una e si porta via Biff, malgrado le proteste di Eddie.

Questa è la trama del film, di cui diamo qui alcune scene. Diretto da Sam Wood, interp. Robert Montgomery, Elhiot Nugent, Sally Star, Cliff Edwards, Polly Moran. Casa Metro Goldwyn Mayer.





Il Grandioso
concetto



PRESENTIAMO alcune delle migliori scene de « Il giardino del peccato » edito dagli Artisti Associati e diretto da George Fitzmaurice. Interpreti ne sono: Ronald Colman, Fay Wray, Ulrich Haupt, Estelle Taylor, Tully Marshall, Warren Hymer, Lucille Laverne. Estelle Taylor, testè divorziata dall'ex-campione del mondo di boxe Jack Dempsey, ha in questo lavoro una parte molto importante. Essa vi personifica una signora inglese, esule, che occupa la sua giornata visitando i quartieri più loschi per lenire le miserie dei diseredati (poi si scopre che la signora filantropica è anche un'abile spia al servizio della questura). Ma ciò non è che un indizio della drammatica trama di cui parleremo più ampiamente nei numeri venturi.



Alice White è italiana

Lo confesso, lettori: non sapevo che Alice White fosse italiana. Una delle cose più difficili, a Hollywood, è proprio quella di stabilire la vera nazionalità dei divi. Le case cinematografiche hanno spesso interesse di attribuire ai loro attori una patria che non è la loro: per ovvie ragioni di opportunità gli attori sopportano. Ma ad onor del vero Alice White non ha esitato un momento a dirmi che ciò che mi avevano riferito era esatto, e cioè che ella è italiana al cento per cento, benché in realtà sia nata a Paterson, negli Stati Uniti. (Data di nascita) per chi ci tiene a saperlo: il 25 agosto 1908). Ma voi, lettori, vi starete domandando come faccia, la bella Alice, a considerarsi italiana, se è nata in America: ed io ve lo faccio spiegare senz'altro da lei, riferendovi quanto ella mi ha detto.

Milinese, non americana

«Ai lettori di «Cinema Illustrazione» dovete far sapere, caro Owen, che sono nata in America per un caso. Ma procediamo con ordine. Sappiate anzitutto che il mio vero nome è Alva Sanfelice. I Sanfelice sono milanesi da parecchie generazioni, ed io pure avrei visto la luce all'ombra della Madonnina se mio padre, che esercitava il commercio all'ingrosso della seta ed aveva molti interessi da tutelare in America, non si fosse trasferito con la famiglia a New York tre mesi prima della data prevista per la mia venuta al mondo. Fu così che invece del bel cielo d'Italia la mia infanzia conobbe le grigie nebbie che l'Hudson diffonde sulla città dei grattacieli. E ora che sapete, spero che tanto voi, caro Owen — che siete italiano di adozione — quanto i vostri lettori di laggiù, non vorrete meno bene alla milanese Alva Sanfelice di quanto volevate alla presunta americana Alice White».

Vera storia di due nomi

Mi affretto a rasscurare la deliziosa attrice: i lettori di «Cinema Illustrazione» saranno lietissimi di saperla loro connazionale. «Però — le dico — non crediate di accontentarvi con le poche notizie che mi avete dato. I vostri ammiratori della Penisola vorranno anche sapere come da New York siate finita a Hollywood, attrice cinematografica; e cioè come da Alva Sanfelice vi siate trasformata in Alice White.

La diva sorride e riprende:

«Allora è tutta la mia storia, che volete? Sia pure. Devo cominciare da un triste capitolo: dalla morte dei miei genitori, che avvenne quando io avevo poco più di sette anni. Inutile descrivermi il mio dolore, benché i miei nonni e i miei zii Amerigo e Dario, essi pure commercianti di seta, mi volessero molto bene, nulla può riempire il vuoto lasciato dalla morte dei genitori nella vita di una bambina. Feci i miei primi studi alla St. Vincent Academy di West Orange, quindi rimasi per tre anni a Roanoke, nel collegio femminile, che dovetti lasciare

come vi dirò) e che vestivo modestamente e che la mia timidezza non era certo fatta per attirare l'attenzione, non mi spiego come abbiano fatto tutti quei signori a trovarmi carina. Ecco perché, quando Sternberg mi chiamò un giorno nella sua stanza e mi chiese se volevo lasciare registri e macchina da scrivere per accettare una piccola parte in un film, risposi decisamente di no. L'idea di comparire davanti alla macchina da presa, mi faceva mancare il coraggio».

di gioia. Perché potessi diventare più popolare in America mi dettero il nome di Alice White; quindi mi affidarono una parte nel film di Milton Sills «The Sea Tiger». Benché si trattasse di una parte secondaria, fui notata; e più di tutti si interessò di me Rodolfo Valentino, che sapendomi italiana, mi si affezionò e mi dette consigli preziosi. Fu lui anzi a convincere i direttori della Casa che il mio talento meritava una parte importante in un prossimo film. Questa parte la ebbi in «I signori preferiscono le bionde»; e per farmi preferire dai signori di tutto il mondo dovetti

Segretaria di un club e segretaria di Sternberg

Il primo posto fu quello di segretaria di un club; ma lo tenni per poco. Nel febbraio del 1926 cercai altro e il destino mi fece entrare come impiegata in una casa cinematografica, agli ordini di Joseph von Sternberg, il famoso direttore artistico. La mia era semplicemente una mansione amministrativa, e perciò di tutto quanto si riferiva ai film e all'arte, a me non giungevano che le cifre. Passavo le mie brave otto ore al giorno fra libri di contabilità, macchina da scrivere e telefono, senza esser minimamente tentata dalla febbrile attività artistica che si svolgeva attorno a me quasi sotto i miei occhi. Il mio sogno era di far carriera nell'amministrazione e di riuscire in qualche anno a farmi raddoppiare lo stipendio, che era, non lo dimenticherò mai, di sessanta dollari al mese. Ma, caro Owen, la donna propone e... il cinematografo dispone. Infatti... infatti andò a finire che fui notata. L'ufficio, come potete immaginare, era frequentato da moltissimi «pezzi grossi» degli studios e quasi tutti — direttori artistici, attori, scrittori di soggetti — cominciarono a interessarsi di me. Se penso che allora ero «bruna» (bionda divenni dopo,

ossigenarmi i capelli e diventare quella Alice White che poi sono rimasta. Il successo mi compenserà di tutto».

E ora?

I film che interpretai in seguito ebbero dovunque ottima accoglienza. Ora ho intenzione di fare un lungo giro per i teatri d'America, esibendomi — è tanto che il pubblico desidera vedermi in carne e ossa! — come danzatrice. Mi sarà compagno un italiano, Guglielmo Maffa, ballerino celebre. Poi ritornerò a Hollywood, dove devo interpretare un film, e poi... poi andrò in Italia, a Milano, a Venezia, a Roma, in quella che io considero, come vi ho detto, la mia Patria».

Così si è chiuso il nostro colloquio e potete, esser certi, cari lettori, che fra sei mesi saluterete Alice White che ridiventerà per voi Alva Sanfelice.

G. Owen

Un successo di Gallone

Ha ottenuto un grandioso successo, che la critica paragona a quello dei Tetti di Parigi, al «Gloria Palace» di Berlino, il novissimo film diretto da Carmine Gallone: Razzia.

Questo film, che l'illustre direttore italiano ha girato direttamente in francese, e a cui Parigi aveva già decretato un trionfo, è apparso al pubblico berlinese nell'edizione originale, cui erano state aggiunte didascalie in trasparenza, in tedesco. Razzia verrà presto in Italia, col titolo, un po' lunghetto: «Razzia di malviventi nei sobborghi di Parigi». O perché non limitarsi alla prima parola, come aveva deciso l'autore?

Finalmente attrice

«Ma alla seduzione del cinematografo non si resiste, amico mio: E all'eloquenza di Sternberg nemmeno. L'illustre direttore non sapeva darsi ragione del mio rifiuto, e non mi dava pace. «Se vi dico io che riuscirete, potete crederci — mi assicurava. — Avete una bella figura, siete intelligente e colta, alla vostra fortuna non manca che un sì. Ditelo, altrimenti non vi vorrò più neppure come impiegata». E dovetti dirlo, il fatidico sì. Quei giorni fu quello in cui feci le consegne all'impiegata che doveva sostituirmi. Avevo le lacrime agli occhi, mentre mille altre ragazze, al mio posto, avrebbero ballato

In questa pagina tre belle fotografie di Alice White, la milanese di Hollywood

a causa del trasferimento della mia famiglia a Hollywood. La mia intenzione era di darmi alla carriera commerciale, per poter poi essere utile ai miei come amministratrice; e per completare i miei studi con un poco di pratica, decisi di impiegarmi in qualche ufficio. Nonni e zii, per i quali la mia volontà era legge, diedero il loro consenso.

CRONACA DI HOLLIWOOD

Le lettere di Gloria Swanson - Il machtholmes-Montgomery - Nubi nel cielo dei coniugi Powell.
Lupe Velez vuol essere sposata

Ann Harding ha fatto il suo ingresso trionfale in casa Swanson. La bionda interprete del film *Ripudiata* con questo avvenimento mondano consacra la sua rapida fama di *star*. Come tutti sanno, è molto difficile entrare nell'entourage di casa Swanson, poiché i tre grandi amici, Gloria, Doug Mary (dei coniugi Pickfair facciamo un nome e un'anima soli) e Charlie Chaplin hanno inteso costituire, con pochi altri veterani del periodo d'oro del cinema, una vera e propria aristocrazia. La stessa Greta Garbo prima di entrare nelle grazie di costoro ha pensato non poco; anzi questa lunga esclusione era il suo dolore (infatti, l'ambizione di tutti i divi è proprio quella d'essere ammessi a questa specie di sancta sanctorum di Cinelandia).

Ann Harding, dunque, è riuscita a vincere le barriere in poco tempo. Come mai? Meriti artistici, dirà qualcuno. No, rispondiamo noi, perché altri divi ormai giustamente celebri non hanno ancor scritto il loro nome sull'allo d'oro di casa Swanson.

Laggiù si racconta che si tratta di una faccenda del tutto privata. Pare che Ann Harding abbia avuto nelle proprie mani un pacchetto di lettere amorose di Gloria Swanson non certo piccanti con quelle ormai storiche di Clara Bow, ma un pochino come dire, pepate. Di quelle lettere, infine, che nell'America puritana bastano a muovere uno scandalo. Ebbene, Ann Harding, che un anno fa s'era vista soffiare via una parte che le avrebbe permesso di primeggiare subito nel firmamento hollywoodiano proprio da Gloria Swanson, non ha fatto altro che spedirle a Gloria, e anonimamente. Tuttavia, per un puro caso, la grande attrice seppe a chi doveva la restituzione. Il gesto fu da lei tanto apprezzato che la sera dopo gli amici di casa Swanson erano invitati a un gran ri-

cevimento in onore della bionda e mite Ann.

Philips Holmes e Robert Montgomery sono forse i due attori giovani più in voga, attualmente. Essi rappresentano due tipi diversi, ma ciascuno nel proprio campo senza dubbio eccelle. I due *premiers* sono tuttavia grandi amici — e amichevolmente hanno fatto una scommessa: chi di loro due avesse ricevuto in un mese il maggior numero di lettere d'ammiratori avrebbe potuto reclamare dall'altro la bella somma di 100 dollari, da spendere però la sera stessa in una festa tra amici. In questi giorni la gara si è chiusa ed è stato dichiarato vincitore Bob Montgomery. Sin qui nulla di male. Ma proprio durante la festa uno di quelli che era stato addetto allo spoglio delle lettere mostrò che almeno mille lettere provenivano tutte dalla medesima città — e guarda caso, dalla vicina Los Angeles. Queste mille lettere erano indirizzate a Montgomery e, sono scritte a macchina, come una circolare. Qualcuno dice scherzando che c'è il trucco, che Montgomery ha voluto vincere. Dallo scherzo si passa al serio e Holmes e Montgomery sono l'uno di fronte all'altro in atteggiamento di sfida. Proprio all'americana, entrambi si cavano la giacca e iniziano una regolare gara di pugilato. Holmes ha detto all'amico « Non dovevi far questo ». E Montgomery ha risposto: « Io non ho fatto questo. Tu, poi, non dovevi neppure sospettarlo... »

Dopo due *round* i rivali hanno il naso ammaccato. Picchiano a regola di boxe, ma picchiano forte. A un trat-

nido degli sposi novelli. Allora? William Powell è serio, e poi non è facile domandargli notizie in proposito. Quando parlano di Carole diventa un orso, non vuole che anima viva entri negli affari del suo cuore. Ma i commenti s'intrecciano, i pettegolezzi aumentano. Saranno le prime nubi dopo la luna di miele? Un giornalista ha cercato di sapere qualche cosa da un servo, senza riuscirci. Un'amica di Carole sta studiando indifessamente una nuova parte per un grande film che interpreterà insieme al marito.

Secondo la versione di quella cattiva lingua che è Lew Cody pare si tratti di gelosia. Carole è gelosa di William, gli ha trovato in tasca il biglietto di una ammiratrice straniera. Se pensate che ogni attore riceve decine e decine di lettere, c'è da meravigliarsi che Carole sia tanto suscettibile. Ma c'è un ma: l'ammiratrice straniera abita a



Robert Montgomery, il giovane "astro" della M. G. M. di cui parliamo in queste cronache

« Volentieri, a ciò che vuoi... » gli ha fatto dire Lupita.

« Ebbene, tu rinunci — le ha fatto dire Gary — tu rinunci... all'idea del matrimonio... »

È arrivato in questi giorni a Hollywood un uomo misterioso. Lo chiamano « il francese misterioso ». Pare sia l'invitato di un grande *trust* che impianterebbe in Germania una vera e propria città filmistica, più vasta di Neubabelsberg. Costui sarebbe venuto a Hollywood non solo per studiare la organizzazione americana, ma anche per portarsi via una grande diva a colpi di dollari. Quale sarà? Tutti i direttori delle case sono in allarme non sapendo con quale diva correre ai ripari. Ma di questo *francese misterioso* forse dovremo riparlare.

Jules Parme

Greta Garbo e Mata Hari

Negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer di Culver City fervono i preparativi per « Mata Hari », film di Greta Garbo e di Ramon Novarro. Per ricostruire fedelmente l'ambiente, dove si svolge la drammatica storia della bellissima olandese, la Casa ha inviato a Parigi Mme Nathalie Bucknall, direttrice del Reparto Ricerche.

La coscienziosa enciclopedista della Metro non solo è riuscita ad ottenere il permesso di penetrare negli archivi del Ministero della Guerra, dove si conservano i documenti del processo contro la famosa spia, ma ha perfino tentato di farsi arrestare dalla polizia francese per aver un'idea più esatta dell'atmosfera carceraria.

Altri interpreti di questo lavoro, che verrà diretto da George Fitzmaurice, saranno Lionel Barrymore, Lewis Stone e Karen Morley.

Un documentario emozionante

Nella serie dei films documentari la Metro Goldwyn Mayer ha realizzato recentemente un interessante corto metraggio che rappresenta una lotta fra un pescatore e un gigantesco pescecane. L'uso di un motore silenzioso ha dato la possibilità di riprendere dei primi piani finora mai realizzati in cinematografia. Il film fa parte del ciclo « Il Paradiso dei Pescatori ».



Joan Bennett e il marchese de la Falaise fotografati durante l'ultima festa a Hollywood in onore di Marlon Davies



Dorothy Mackall si è fidanzata con Nell Miller il 14 ottobre

to una ragazza, una brunetta simpatica che partecipava alla festa con una troupe di *girls* si mette a piangere forte e grida che è stata lei, che l'ha fatto per far vincere Montgomery. Il pugilato ha fine, i due amici si stringono la mano, Robert abbraccia la *girl* che è felice come una Pasqua appena l'attore la invita a danzare con lui.

Carole Lombard non usciva di casa da 6 giorni. Che cosa succede? Ammalata non è; nessun medico è entrato nel dolce

Hollywood e manda anche dei fiori a William. « Io non uscirò più di casa sino a quando riceverai fiori da quella signora... »

Ma William ha preso una decisione. Bisogna sapere che William mandava tutti i giorni a sua moglie un mazzo di fiori. Ora pare che non glieli mandi più. Ha consegnato al suo portinaio un pacchetto di biglietti da visita con su scritto. *Alla mia Carole* — con l'incarico di metterlo in quel mazzo di fiori che ogni mattina viene portato da uno chauffeur per lui — naturalmente togliendo l'altro biglietto, sul quale è scritto: « A William Powell, la sua ammiratrice... »

Così William si riappacificherà con Carole e continuerà a far pervenire alla dolce metà i fiori senza spendere... un soldo e senza... scontentare l'ammiratrice.

Gary Cooper, dopo il suo viaggio in Europa, è tornato ad Hollywood con il proposito di non bere più whisky. Lupe Velez si è commossa alla notizia, e pare voglia riappacificarsi anche lui (in questi ultimi tempi vi sono state tra i due amanti parecchie liti). Lupe Velez ha detto: « Se Gary non beve più, sento che ci sposeremo... » E Gary le ha fatto dire: « Va bene, io rinuncio per amore allo whisky, e tu rinuncia per amore a qualche cos'altro... ».

I NUOVI FILMS

«CASTIGO»: Realizzaz. di George Hill; interpretazione di Wallace Beery, Marie Dressler e Dorothy Jordan.

Il titolo di questo film è sbagliato. Sarebbe più giusto «Le due madri» o «Maternità». La vecchia e gigantesca Minnie gestisce una bettola con alloggio per marinai, insieme al suo amante coetaneo, un pescatore che le vuol sinceramente bene e, nonostante la sua forza fisica la teme come un ragazzo. Affidata alle loro cure è una bimba, graziosa e intelligente, figlia naturale di un'amica, che gira il mondo commerciando le sue grazie in sfacelo. Questa piccina subisce lo ambiente, disubbedisce volentieri alla madre adottiva, civetta quando le capiti e non sogna che il ballo. La vecchia, che l'ama con tenerezza più che materna, capisce che rimanendo lì nella bettola, tra cattivi esempi, farà la fine di quella sciagurata che l'abbandonò. E non vuole che questo accada. Pensa quindi di farle mutar vita e ambiente, di procurarle un'educazione premurosa e assidua. E avendo accumulato, per lei, nella calza, una somma rispettabile, la manda lontano, in un collegio signorile, dove ne faranno una signorina ammollo. Passano gli anni. Ora la collegiale s'è fatta donna, ha compiuto gli studi, è bella, e un ricco giovinotto la sposerà. Felice, ella vuol tornare alla sua casa e propone a Minnie di seguirla, di andare a vivere in pace con lei e col marito. Minnie rifiuta temendo con la sua presenza di popolana di spiacciare al marito della ragazza. Il suo desiderio si compie. Ma ecco che la madre della sua adorata si ripresenta. Sa che la ragazza il giorno dopo si sposerà con un riccone e andrà a reclamare la sua parte. A Minnie si spezza il cuore. E gioca l'ultima carta. E freddamente uccide la donnaccia. Poi, serena, se ne va al porto ad assistere alla festosa partenza dei fidanzati, nascosta tra la folla, contenta di sé. E poi si fa arrestare.

Bella questa interpretazione della maternità vera, che non consiste nell'atto materiale della procreazione, ma nell'opera educatrice che si deve compiere. Marie Dressler è stata una Minnie impareggiabile.

«RIPUDIATA»: Realizzaz. di Frank Lloyd, interpretaz. di Ann Harding, Clive Brook, Conrad Nagel.

Anzitutto, l'onore delle armi ad Ann Harding, novissima conoscenza del pubblico italiano, ma da vario tempo affermata in America, come diva del «parlato». Quest'attrice, donata dal teatro al cinema (e pensare che in Italia si pensa di far tutto il contrario, cioè di sacrificare al teatro, la più bella sala cinematografica che abbiamo!) ha tutti i requisiti necessari al successo. Bella figura, nobiltà di lineamenti, occhi incantevoli e intelligenti, eleganza di modi e, dicono, calda e sincera recitazione. Di lei, in «Ripudiata» non possiamo apprezzare che l'immagine e gli atteggiamenti, tuttavia possiamo salutarla come un astro di prima grandezza, di quelli che col solo nome, fanno *salle comble*. Il film, ispirato da una novella di nonsochi, è meno interessante della sua interprete maggiore, e non certo per la realizzazione che è magnifica, accurata, precisa, ma per l'argomento barbogio da non si dire e per la sua lunghezza incredibile. Questa volta, al Lloyd il lume non si spegneva più. Un romanzo d'appendice è più sintetico di questa interminabile storia, che ha la pretesa di farci versare fin l'ultima stilla della nostra azienda lagrimogena. Si capisce: c'è una madre di mezzo, privata della sua creatura, che diviene cieca per giunta e poi finisce in un burrone, vittima delle crudeltà altrui. Come sottrarsi al suo fascino? Come opporsi alla nostra istintiva solidarietà con lei? Per questo, le madri dovrebbero esser lasciate finalmente in pace dagli autori di film e di commedie, se non altro per onestà artistica. E troppo facile strappare consensi in nome del loro dolore, com'è facile far scattare in piedi una platea, con l'esecuzione di un inno nazionale. Ricordo un mediocre dramma, che finiva con l'Inno di Mameli. Quaranta chiamate al proscenio: s'era ai tempi dei moti antitaliani di Innsbruck. Ebbene, il martirio di una madre in un'opera scenica, è simile all'Inno di Mameli.

Ogni considerazione estetica è sommersa dalla commozione umana. Stupendo è il dramma della madre di Osvaldo negli *Spektri* di Ibsen: ma non commuove il volgo, tanto è vero che Zaccari lo ha relegato in secondo piano, per imporre il caso clinico di Osvaldo, meno necessario e artistico. Nell'opera d'arte, letteratura o cinematografica, si debbono scansare due pericoli: l'intellettualismo e il sentimentalismo. Il primo si nasconde anche tra le pieghe della più logica e conseguente filosofia, il secondo tra quelle della sincerità. Noi cerchiamo, più che l'espressione esteriore, la sostanza. Non si deve peccare né di ottimismo né di pessimismo, ma badare all'inquietudine e al sentimento che l'uomo nasconde a sé e agli altri e alla sua autentica emozione. Troppo alto discorso, è vero, per queste cronache spicciolate; ma sant'Idio. Con vent'anni di cinematografia sulle spalle, si continua a vendere la solita merce; non è colpa mia se il mio animo vi si ribella!

Il film è parlato, alla solita maniera. Che fra-

sario! «Dehl pregoti di prestare ascolto al mio dire. Io dissi di amarti, ah sì, e il duolo mi tolse la speme nel futuro». O giù di lì, a seconda delle sillabe e degli accenti. Roba da *Farfalla illustrata*. Le voci, con cadenze dialettali, son prestate da italiani da chissà quanti anni emigrati in America, i quali danno quello che hanno. I loro risparmi, attraverso le banche, e il più affettuoso ricordo della patria nelle versioni dei film; echi della dolce toscana, di Napoli adorata, di Roma immortale. Intravediamo i volti nostalgici sotto la maschere artificiali di Ann Harding, di Olive Brook, di Conrad Nagel. E questo ci commuove più che la storia narrata dal Lloyd.

«IL FORTUNALE DELLA SCOGLIERA»: Realizzazione di E. A. Dupont; interpretaz. di Conrad Veidt e Tara Birel.

Grigio e un tantino pesante, pure questo film del Dupont, fabbricato in Germania, dall'«Ufa» è tra i più belli di questi ultimi tempi. Tecnicamente impeccabile, ben recitato, ha inquadrature di un gusto, di una originalità non comuni. Il sintetismo della sceneggiatura, in cui pochi accenni bastano a esprimere cose essenziali, è un modello da tener presente. Gli stessi oggetti servono al *régisseur* a chiarir situazioni o a prepararle. L'argomento non è nuovo. Vi si racconta la storia di un guardiano di faro, vecchio e semplice, che se ne torna una sera nel suo isolato rifugio in compagnia d'una giovane moglie. È costei una ex canzonettista, conosciuta in un locale notturno, la quale si è lasciata sedurre dall'idea di una vita meno tribolata. Ma le bastano pochi giorni di quell'esistenza elementare, tra scogli e marosi, staccata dal mondo, perché la sua anima zingaresca e la sua carne insaziata, si ribellino. Occorre, se non altro, un diversivo, da opporre alla placida noncuranza del marito, che l'ha sposata non sa perché. C'è, nell'isolotto, un omaccione volgare, esuberante, forte, animalesco, che mal sopporta la forzata castità. Meglio lui che nulla. E, una notte, la bella si decide. Ma non ha messo piede nella sua camera, che un richiamo dell'uomo di guardia li separa. C'è un canotto, al largo, che si dibatte nella furia della tempesta. Bisogna soccorrerlo. A bordo di esso è un giovane, ferito, spetta proprio alla donna di curarlo. Guarito, è da immaginarsi quello che accade. I due, fisicamente degni uno dell'altro, si innamorano. E l'omaccione rimane a bocca asciutta. Impossibile ch'egli si rassegni a tale sorte, ora che ha sfiorato la felicità, tanto più che l'amore dei giovani si diffonde nell'aria, contagioso come un'infezione. Ma a trattenere le smanie del rozzo pretendente, è la coscienza della sua propria abiezione. Sa non di poter competere con l'intruso, lui che per una simile avventura si bused sei mesi di carcere e che dei patimenti sofferti reca le tracce nella faccia orrenda. Senonché, la radio viene a toglierlo dalla sua perplessità. La polizia di Sidney ricerca un ladro matricolato e né dà i connotati. Per il diavolo! È lo sconosciuto ch'egli salvò dal naufragio. Allora son pari. E glie lo dice. Ora, ogni riguardo per l'apparente dislivello tra sé e l'altro, è fuor di luogo. La preda sarà di chi saprà prendersela. E, sotto gli occhi della donna terrorizzata, i due si azzuffano. Ella assiste per un poco al duello, sperando nella vittoria del prescelto. Poi, vedendolo in pericolo, perde la testa, e uccide il suo sovrappiù. Il vecchio marito, svegliato dal colpo, si trova dinanzi al dramma incomprensibile. Fa una rapida inchiesta, stentando a raccapezzarsi tra le contraddizioni degli amanti. Ma finalmente vedendoci chiaro, avverte telefonicamente la polizia. E quando gli agenti accorrono, consegna loro come assassino il rivale e scaccia la donna, che tornerà alla sua vita randagia.

Anche «Il fortunale» è un parlato italiano, per opera della «Cines». E anche da questo lato, è buono. Le voci sono ben scelte e la recitazione è ottima. Il Dupont, nel girare l'edizione tedesca, deve aver tenuto presente la necessità delle versioni, limitandone al minimo le difficoltà. Ma la ragione principale del lodevole esito, è nel fatto che gli autori non hanno alcuna notorietà tra noi e perciò, anche parlando italiano, sono credibili. Non è quindi escluso un possibile *doublage*, purché non si tratti di *star* famosi.

«DIO BIANCO»: Realizzaz. di George Schneck; interpretaz. di Mona Mortenson e Paul Richter (Ed. Film Lunde Oslo).

Potremmo perdonare al Schneewolt questo sconclusionatissimo film, cui ha dato credito il trionfale precedente di «Laila», dovuto allo stesso *régisseur* e alla medesima interprete, se servisse a convincere la Francia della nefasta influenza dell'oro sui sentimenti umani. Ma, disperando di tanto miracolo, possiamo senza scandalo associarci alle disapprovazioni del pubblico. Di buono, in «Dio bianco» che vuol essere l'esaltazione della vita primitiva, non v'è che il viaggio di una nave mercantile nel mare del Nord, qualche bella riproduzione degli eterni ghiacciai e episodi di pesca, non indispensabili al racconto. La Mortenson ha confermato le sue belle qualità.

Enrico Roma

Vi fa belle senza danno
Costa poco e dura un anno

STAY-ON
NERO O BRUNO LIQUIDO
PER LA BELLEZZA DELLE CIGLIA
RESISTE ALL'ACQUA, AL SUDORE ALLE LACRIME NON BRUCIA
IN VENDITA A L. 15

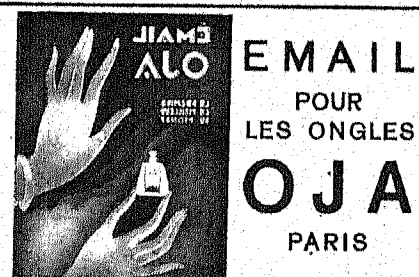


Coric. per l'Italia: ROV. - MILANO, Corso P. Vittoria, 58
Telefono 65-158

CIPRIA
La cipria inammorata
di P. V. P. M. M.
50 cent. in tutte le mani



EMAIL
POUR LES ONGLES
OJA
PARIS



IL VERO SMALTO PER LE UNGHIE
nei colori rosa pâle, rosa e rosa vif

che rende le mani graziose ed attraenti. Brillante, resistentissimo anche all'acqua calda; non ingiallisce, fortifica ed ammorbidisce le unghie.

UNA NOVITA' ECCEZIONALE
PROVATELO
NE SARETE CONTENTI

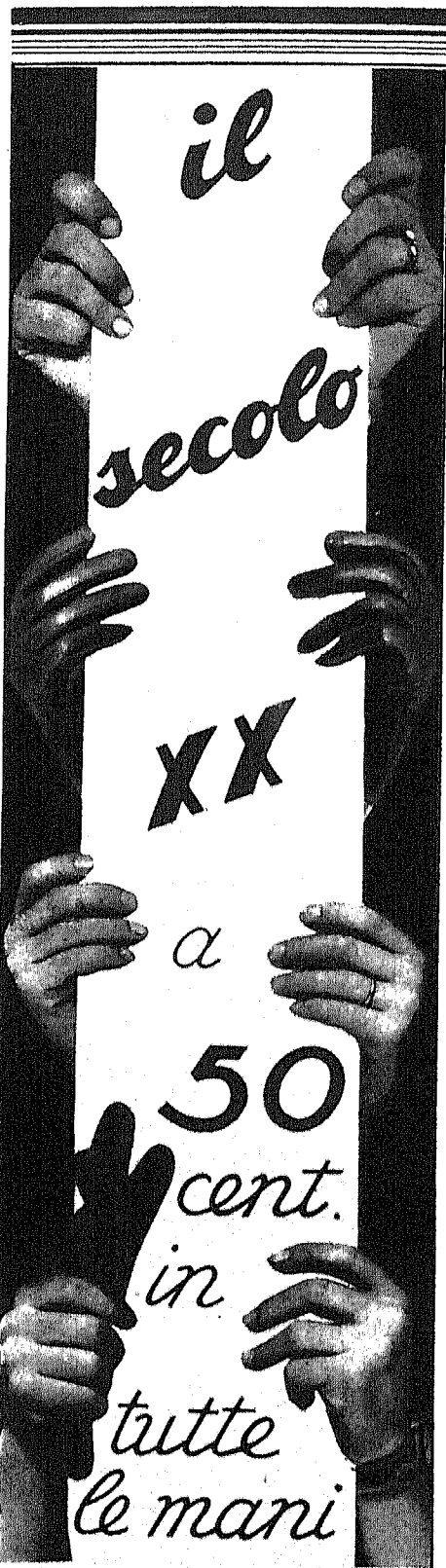
Contro vaglia di L. 8 inviamo franco fascicolo sufficiente per 6 mesi (indicare colore) al
Deposito per l'Italia: OJA - Milano Via Arco, 4

IL SENO

Così bene sviluppato, sodo ed affascinante l'ottenni in 30 giorni soltanto col prodigioso composto scientifico «Marmor» di uso esterno e garantito innocuo. Lo consiglio a tutte le signore e signorine che desiderano sviluppare o rassodare il loro seno ed in poco tempo vedranno realizzarsi il più caro dei loro desideri. Per riceverlo franco, raccom. e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE Via Lecco, 9 B - Milano.



il secolo XX
a 50 cent. in tutte le mani



Sì. In tutte le mani il Secolo XX. E quanto hanno osservato coloro che in questi giorni si sono avvicinati alle edicole. Secolo XX, Secolo XX, Secolo XX, non si sentiva altro che Secolo XX quando l'acquirente desiderava una pubblicazione illustrata. Il Secolo XX è stata la rivista alla quale si è accostato un vastissimo pubblico. Con 50 centesimi di spesa migliaia di lettori hanno potuto gustare i numerosi articoli della bella rivista, e ammirare la varietà e la raffinatezza delle tavole fotografiche profuse in ogni sua pagina. Chiunque è rientrato in famiglia con una copia del Secolo XX, ha ottenuto in regalo un più luminoso sorriso.

Non dimenticate il Secolo XX
Deve diventare la vostra rivista
Deve diventare la rivista della vostra famiglia
Deve diventare la rivista di tutti

SECOLO XX:
centesimi
50

L'INCENDIO DELL'OPERA



Presentiamo alcune scene del film
«L'Incendio dell'Opera» ediz.
Tobis, diretto da Carl Froelich e in-
terpretato da un complesso di artisti
davvero eccellente: Alexa Engström,
Gustav Fröhlich, Gustaf Gründgens,
Gertrud Arnold, Marianne Froelich,
Hans Peppeler, Julius Falkenstein, Ar-
thur Kistenmacher, Paul Mederow.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Studiante latino. Grazie, ma abbiamo già un corrispondente da Roma.

Alcione - Milano. Vedremo quest'inverno « Disonorata ». Ti immagino bella e un poco egoista.

Kitty. Presso gli Artisti Associati, a Hollywood. Sì, hai ragione: io sono « un bel giovane, dall'aspetto fiero ». C'è in me un tanto di Apollo e un tanto di Marte: un profilo da medaglia, assicura la mia cara Bice. Suppongo che a farla parlare così sia il desiderio di chiudermi in un cassetto e di non vedermi più. Ignoro quali possano essere le cause della malattia di tua madre: ti pare una domanda semplice, la tua?

Nel gorgo del peccato. Che cosa bisogna fare per piacere alle donne? Molte sciocchezze.

N. 33. Non tutti i divi mandano fotografie ai loro ammiratori.

Rève d'Andalousie. Sei molto carina e me ne rallegro con tuo marito. Dico così perché sarei molto sorpreso se il signore che ti ha fotografata sul balcone — vestita con soli dieci centimetri di stoffa — non ti avesse sposata il giorno stesso. Il tuo bacio profumato all'essenza di fieno, mi ha dato la febbre. La febbre del fieno. Sensuale, incostante ti definisce la calligrafia.

Jorinp. A. Blasetti scrivi presso la Cines, via Veio 51, Roma. Il libro chiedilo in qualunque libreria.

Cheriette. Se è possibile che una donna si innamorasse di un'altra donna? Lasciami sperare di no. Norma Shearer, l'attrice che predilige fino al punto da rivolgerti la strana domanda su riportata, ha 27 anni; dalle sue nozze con Irving Thalberg è nato un bambino. La Dietrich ha 30 anni.

Piero - Sassari. Hai la mia amicizia. Fai male a trascurare le belle ragazze che il caso ti mette accanto, per inseguire con la fantasia quelle residenti in lontanissimi paesi: tanto più che in Barberia o in Sardegna le ragazze sono sempre le stesse. Buttati in braccio alla realtà, si chiami essa Lola o Teresa, e non ostinarti a volerla adeguare ai tuoi ideali. Gli ideali sono come le scarpette di Cenerentola, vanno bene solo ai loro proprietari. Io avevo un migliaio di ideali, li ho ridotti a due o tre di proporzioni modestissime e ancora non trovo da collocarli.

Eros - Savona. « Due giovani — cioè un giovane e una ragazza, si incontrano tutte le domeniche e riescono sempre a vedersi nonostante la folla che passeggia per il corso. Ma non si parlano mai. Lei che ne dice, super-revisore? ». Dico che sento il bisogno di congratularmi con il podestà di Savona per il modo con cui nella città si svolge la circolazione: ordine, regolarità, e visibilità perfetta. A non parlare fate benissimo: neppure io mi sentirei di turbare con un banale discorso il disciplinato viavai dei cittadini, almeno senza averne ottenuto speciale permesso da un metropolitano.

Disperazione. Una bella ragazza fidanzata ad un giovane ricco e stupido (la responsabilità del secondo aggettivo è tutta tua) s'invaghi di te fino al punto di caderti fra le braccia svenuta. Tu le spruzzasti un po' d'acqua sul viso ed ella riaprì gli occhi, ma per richiuderli subito dopo sulla tua intraprendenza. Quel che avvenne, avvenne; ed ella è ora alla vigilia delle nozze col nababbo, mentre le conseguenze delle sue passeggiate con te stanno per esser manifeste. Tu mi preghi di non suggerirti alcuna riparazione, poiché tutti, in paese, sanno che il matrimonio con l'altro è irrevocabilmente fissato. Va bene; ma forse non tutti sanno che l'indomani del matrimonio l'altro potrebbe ardentemente desiderare di avere la tua testa su un vassoio; mentre forse, edotto dei fatti il giorno prima, si accontenterebbe di meno. Rinunzierebbe magari al vassoio.

Venere Afroditè. Grazie della simpatia. Se ti permetto di darti del tu, « come s'usa nella meravigliosa terra dell'arabo misterioso? ». Sì, purché tu dei costumi dell'arabo misterioso non ne adotti altri; alcune usanze orientali, come quella di lavarsi poche volte al mese, pur essendo misteriose non mi piacciono. Non è vero che gli uomini non capiscono il bisogno d'affetto delle donne: sono le donne che non capiscono in che cosa consista il loro bisogno d'affetto; generalmente esse se ne rendono conto quando il fervore dei loro compagni scema, e ancora una volta li accusano di incomprensione. È questa una strana pagina del romanzo dei rapporti fra uomini e donne. Mi rallegro della tua felice scelta di scrittori: ma non ti capisco quando dici: « i paradossi di Dostoevski ». Scusami: ma o tu non conosci Dostoevski o non conosci i paradossi. La calligrafia dice: eleganza, sensibilità, presunzione.

La cingallegra. Sensuale, molto incostante ed egoista ti descrive la calligrafia. Sei felice — mi confidi — e nel mondo trovi tutto bello e tutto buono. Oh! sarei anch'io come te se nel mondo non esistessero le scadenze delle cambiali. Per quanto ti riguarda, dici, l'amore è un punto interrogativo; ci pensi spesso ma non l'hai mai conosciuto. Te lo definirò brevemente: l'amore, per le ragazze, quando non è un punto interrogativo, è un punto esclamativo.

Charles Morton. Da parecchio non ho notizie del tuo attore. Semplicità, costanza, buonsenso denota la calligrafia.

Piccola bebè - Roma. Spero tu sia guarita, a quest'ora. La mamma non può non volerti bene: pensando agli affari ella in fondo pensa a te. Letture, non conoscendo i tuoi gusti, non so consigliartene. La calligrafia ti rivela buona e molto sensibile.

A. Miro - Teramo. L'abbonamento dall'1-11-31 al 31-12-32 costa 23,30. Gli arretrati dal 42 al 54 del 1930, e quelli del 1931 che hai specificati, costano 9 lire. Spedisci il denaro all'Amministrazione ripetendo la richiesta.

Beppa - Milano. Grazie della simpatia. « Disonorata » è cominciata nel n. 34.

Luisa. È strano, ma da tutto il tuo racconto, minuziosamente redatto per dimostrarmi che quel giovane non ti interessa, io ho ricevuto l'esatta impressione del contrario. Hai fatto male comunque a venire a una spiegazione. Non si dice mai a una persona con la quale non si è avuto alcun rapporto: « Voi credevate ch'io vi volessi bene, mentre non è assolutamente vero ». Nel caso tuo questa persona, se ho capito bene, è un fattorino dell'ufficio in cui tu sei impiegata: e le tue parole gli avranno dato la sensazione che tutto som-

ma al grande pubblico: questo solo. Quanto a Marlene Dietrich, hai ragione. « Castigo » è veramente un bel film. « Patatrà » non mi piace.

Janet. La notizia è stata molto discussa anche sui giornali americani; ma credo che per parecchio tempo ancora le cose rimarranno come stanno. La mia Eulalia non ha mai scritto a un attore: me lo son fatto giurare a mezzanotte, in un tenebroso sotterraneo, su un pugnale insanguinato. Che rito pauroso e terribile! Un topo ci ha messi in fuga, e, vedi le stranezze della suggestione, Eulalia si è messa in mente che quel topo rassomigliasse in modo sorprendente a Robert Montgomery. Incostanza, egoismo denota la calligrafia.

Rocambole. Mi trovi un uomo « asciutto »? Lo sono, com'è vero che la mia cara Efisia ha fatto acquisto in questi giorni di una pelliccia di visone. E vedi, Rocambole, negli anni che mi rimangono da vivere vorrei incontrare almeno una volta un visone vivo. Lo sottoporrei a tante torture che esso dovrebbe pur confessarmi di che cosa si nutra: frattanto è mia opinione che alla sua tavola non debbano comparire che intingoli di pietre preziose, polvere di perle disciolta nel latte e, come bevanda, oro liquido. La calligrafia ti descrive curioso e ambizioso; il

non avete ancora conosciuto l'amore. Le vostre amiche ve ne parlano continuamente, descrivendovi a vivaci colori i loro idilli, e si meravigliano della vostra innocenza, che del resto comincia a pesarvi. Vi consiglio di non affrettare esperienze che la vita deve offrirvi spontaneamente; a ogni cosa la sua stagione, come disse quel vagabondo tirando un calcio al cane imbalsamato.

Bionda falena. La Casa Artisti Associati, è formata, come dice il nome, da artisti che sono nello stesso tempo editori dei loro lavori. Germana Prohieri interpreta la Vally. Sensibilità ed egoismo denota la tua calligrafia.

5-6 senz'amore. Se so che sono un bel tipo? Sì, comincio ad averne l'impressione; un'impressione che non auguro a nessuno. Della simpatia, tanto preziosa al mio animo assetato di consensi, ti son grato. È incredibile quante simpatie vado suscitando! L'altro giorno ho riportato alla luce un abito che non indossavo da cinque anni; e che cosa ho trovato nelle tasche? Un cartoccio di naftalina e due o tre vecchie simpatie. Al tuo cuore ferito auguro guarigione rapida; intanto non curarlo con antisettici troppo violenti, come la sfiducia e il pessimismo. La calligrafia rivela intelligenza, buonsenso, finezza.

Ferruccio Labbate. Tipo piuttosto comune, il tuo.

L. Louly. Uomini alla corte dei quali non hai ceduto, ti hanno qualificata egoista. Domanda loro se sarebbero lieti di avere una sorella molto altruista, nel senso che essi danno a questa parola. L'amore è forse l'unica cosa che non si possa dare per generosità o per beneficenza. Ricevuto a questo titolo, poi, sarebbe umiliante. Quando leggo, in certi patetici libri, di invalidi ai quali bellissime donne si donano per pietà, fremo; e se arrivo all'ultima pagina senza che gli invalidi abbiano loro scagliato dietro stampe e apparecchi ortopedici, uno spasmodico desiderio si impadronisce di me. Il desiderio di incontrare gli autori di quei libri in un vicolo cieco e mal lastricato; con molte pietre sparse a portata di mano, vorrei dire.

Anna - Roma. Elegante, sensuale, egoista ti descrive la calligrafia.

Ivanhoe. Che, a vent'anni, tu concepisci la vita diversamente da come la concepì Leopardi, è naturalissimo. La meditazione, alla tua età, è rara e superficiale. Ventenne, io fui pessimista in un solo momento: quando caddi dall'alto del muro sul quale ero salito per parlare alla mia cara Gilda; anzi mi sarei fermato allo scetticismo se il punto dove battei non fosse stato occupato da una strana pietra. Non la dimenticherò mai, era una pietra che riproduceva fedelmente, in piccolo, la piramide di Cheope.

Venezia radiosa. Ch'io abbia frainteso, o voi, non ci terremo il broncio per questo. Regalatevi un sorriso, venezianina; rosso come la ceratacca dei trattati di pace, che però non credo differisca molto da quella delle dichiarazioni di guerra.

Belva indomabile. Il saggio calligrafico è troppo breve. Vi risalto con piacere. Come rispondere alle vostre domande? è questo un brutto momento per gli aspiranti attori.

Gigetto R. T. Devo dirti francamente che all'arte appresa per corrispondenza non credo. Un mio amico apprese il nuoto, che non è un'arte, su un manuale. Ora egli è un bravo giornalista sportivo e sembra che nessuno come lui sia capace di dare giudizi sullo stile e sulla potenza dei campioni; ma come praticante riuscirebbe senza sforzo ad affogare in trenta centimetri d'acqua.

Un assiduo. Se Greta Garbo è di animo buono o cattivo? Buono, credo. La calligrafia dice che tu vuoi scrivere a Greta Garbo perché ella ti aiuti a diventare attore, o qualcosa di simile. E la logica dice che non avrai risposta.

L'uomo del 2000. Vidor è alla Metro, Lubitsch alla Paramount, Borzage alla Columbia, Lang alla Ufa.

Lilda, Leida. Spiritoso nacqui. Quando dalla camera di mia madre fui portato nel salone dove il parentado s'era raccolto per vedermi, nessuno riuscì a mantenersi serio. « Ma sapete che è un bel tipo? — dicevano tutti — finge di dormire, come se noi non ci fossimo ». Poi un bimbo di tre anni domandò se io avevo la coda e che avrebbero fatto, dopo tutto, i miei genitori, del cavolo nel quale ero stato trovato. La minestra, gli risposero; allora egli venne a guardarmi meglio e disse che l'avessero pur fatta, lui non ne avrebbe mangiata. Fui spiritosissimo, insomma, a suggerire battute simili a quel bambino, perché così, avendo distratta la loro attenzione da me, potei tornarmene in culla. A Perugia vorrei volentieri se, alla maniera di Alfieri, non avessi l'abitudine di farmi legare sulla sedia per lavorare. E la mia cara Elisa dimentica sempre di venirmi a aleggiare: specialmente se in salotto c'è suo cugino. Dovrò scegliermi a modello un altro classico, lo sento. Incostante, intelligente ti descrive la calligrafia.

Lily. Sensuale, un po' egoista, immaginosa: ecco come ti rivela la calligrafia. Della simpatia ti son grato.

Il Super-Revisore

L'INVERNO è imminente, le lunghe sere gelide vi chiuderanno nelle case ospitali: simile a un bel volto di giovane donna, *Piccola*, dal dolce nome primaverile, vi sarà accanto con le sue immagini e le sue narrazioni: ecco fedele del suggestivo romanzo del mondo.



Piccola: settimanale illustrato pieno di brio, agile, divertente, ricco di fotografie stupendamente riprodotte, denso di racconti, articoli, novelle, attualità, rubriche, ecc., ecc. Chiedetelo alle edicole. Costa cent. 40. Rifletterà nel vostro spirito un po' della sua gaiezza.

mato tu ritenevi possibile che egli potesse aspirare a te. D'altra parte devo dirti francamente che non è un fenomeno nervoso quello che fa arrossire un'impiegata mentre parla con un fattorino o mentre soltanto nota la sua presenza. A meno che non si tratti di quei fenomeni nervosi che conducono al matrimonio in pochi mesi. Interrogati bene, dunque.

Piccola acrobata. Devo insistere nella mia opinione: non concepisco ciò che tu chiami « la gioia e il piacere di trovarsi sospesi nel vuoto su di un trapezio ». Non vedo a che cosa possa servire un fatto simile e ti prego di credere che la poesia è tutt'altra cosa che quel volare fra corde e sbarre. Ammire l'aviatore, che conquista il cielo; l'acrobata che cosa conquista? una trentina di lire al giorno in un circo equestre. E se è per darti a questa professione, che vorresti allontanarti da casa, il tuo stato d'animo confina con la follia.

Star-crisalide. Che odissea, la tua. Se l'hai veramente vissuta, non si può dire che la tenacia ti manchi. E avrai fortuna, te lo auguro. Fine, intelligente, sensuale, egoista, immaginosa ti descrive la calligrafia. Fammela rivedere, qualche volta.

Agla dagli occhi verdi. Quale pietra dovresti portare essendo nata in marzo? La pietra focaia, perché marzo è un mese umido. Dici che con la fantasia sei capace di raggiungere « i più alti destini » e le più volgari bassezze? Ti credo; e se fossi un tuo parente prenderei la tua fantasia e la chiuderei a chiave in un cassetto. Sensuale, incostante e presuntuosa ti descrive la calligrafia.

Fiorentinaccio. Per carità, col romanzo che sai io non ho nulla a che fare. Lo trovo molto adatto

biglietto che dici di avere allegato, non l'ho trovato.

Harry. Contro la tua vocazione cinematografica non sono soltanto i tuoi genitori, ma anche le enormi difficoltà di riuscita. Obbedisci. Della Cines aspettiamo « Vele ammainate » e « Wally ».

W. Singapore. Valentino era nato il 6 maggio 1895. Gilbert è nato il 10 luglio 1895; Ramon Novarro il 6 febbraio 1899.

Capitano di Singapore. Gabrio è francese. Grazie della simpatia, che mi vorrebbe partecipe della tua vita sul mare. Ma anche nel mio studio onde e venti si accapigliano; e le bozze di stampa, i manoscritti, le fotografie ammucchiate sul mio tavolo hanno un loro fascino non salmastoso e non lodato, ma eccitantisimo.

Io ho quel che ho donato - Bologna. Vi trovo molto fine e avvenente, e penso che non possiate lasciar distratto nessuno. Sonniolate a Una Merkel. La calligrafia assicura che siete intelligente, pratica, un po' egoista.

Bella castigliana. Molti giovani sono colpiti dalla tua grazia e invece il tuo amore è tutto per un altro, per uno che ti disprezza. Infelice! e in che modo egli potrebbe giustificare il suo disprezzo? Dimenticarlo o avvicinarlo e fatti amare: in entrambi i modi sarai vendicata.

Biondo solitario. Il mio giudizio non è sfavorevole, ma ha il difetto di non contar nulla, né nel Concorso, né presso le Case. Sensuale e un po' egoista ti descrive la calligrafia.

Corradino di Suevia. Ignoro chi sia il fidanzato di Isa Pola. Forse Marco Polo. Direttore di « La grande parata » fu King Vidor.

Abelle e Baby. Una di 16, l'altra di 18 anni,

ATTENZIONE! CONCORSO DELLE ESPRESSIONI

Il secondo tema che ora vi proponiamo dovrà essere svolto da una coppia e rappresentare una scena.

Esso è: DISTACCO

Noi ne diamo qui un esempio, ma non ce ne sarebbe certamente bisogno per i lettori, che hanno assistito a centinaia di fatti d'amore svoltisi sullo schermo e culminanti proprio nel doloroso o patetico momento del

DISTACCO

Vi lasciamo la più ampia libertà per quello che riguarda lo sfondo (una scena di DISTACCO, infatti, può avvenire sulla banchina di un porto come in una via solitaria, in una camera come in aperta campagna) e anche per quello che riguarda il genere della fotografia (istantanea o posa, grande o piccola - a noi basta ch'essa sia chiara).



Un esempio di distacco: Harry Richmann e Joan Bennett nel film "Puttin' on the Ritz" della U. A. P.

DUNQUE

ecco che è offerta una splendida occasione ai cuori sensibili, agli esperti dell'amore e soprattutto a chi ha un po' di talento drammatico, di guadagnare un eccezionale

PREMIO

Tempo utile per l'invio delle fotografie: il **DIECI** novembre

LA COPPIA vincitrice inoltre vedrà riprodotta in grande sul nostro giornale la fotografia della scena che le avrà valso la premiazione. Come la precedente volta saranno i nostri lettori a giudicare quale coppia sarà stata la migliore (noi pubblicheremo via via le scene ritenute degne di nota) con votazione sull'apposito tagliando.

Il premio (due flaconi da centodieci lire l'uno dell'aristocratico profumo di Gi-viemme «Giacinto Innamorato») verrà assegnato entro **DUE GIORNI** dall'esito della votazione che sarà resa pubblica non oltre la fine di novembre.

SCRIVETE AI DIVI

Come si pronunziano?

Ecco il secondo elenco (v. numero precedente).

Billie Dove:	Billi Dov.
(la o pronunciata quasi come una a).	
Bebe Daniels:	Behi Deniels.
Nancy Carroll:	Nènsi Chèrol.
Clara Bow:	Clàra Bau.
Norma Shearer:	Norma Seirer.
Olga Baclanova:	Olga Baclanovaa.
Evelyn Brent:	Eolin Brent.
Lillian Harvey:	Lilien Hèrvi.
Lil Dagover:	Lil Dagover.
Fay Wray:	Fèi Rèi.
Loretta Young:	Loretta Iung.
Raquel Torres:	Rachel Torres.
Marion Davies:	Mèrion Dèvis.
Anita Page:	Enita Peig.
Lupe Velez:	Lupe Velez.
Lola Lane:	Lola Lèin.
Mirna Loy:	Mèrna Loi.
(la e di Merna quasi muta).	

Ripetiamo, a richiesta di molti lettori, il testo delle lettere da scrivere ai divi, per ottenerne fotografie, con l'originale italiano.

Cara signora,
Sono un vostro lontano ammiratore (o una vostra lontana ammiratrice), e desidero farvi giungere i più fervidi auguri per la vostra bella attività artistica. Vi prego vivamente di volermi inviare una vostra fotografia con dedica autografa e vi accludo perciò i francobolli occorrenti.
Con i migliori ringraziamenti
(firma)

Ed ecco la lettera in inglese:
Dear sir; (o dear Lady, se si tratta di una signora).

I hope you will accept from me, one of yours many admirers in this far away country, my best wishes for your wonderful work.

I will be very glad indeed if you will mail me one of yours pictures, with your autograph. I enclose herewith stamps.

Thanking you very kindly, I remain sincerely yours's.

(firma e indirizzo).

I francobolli per la risposta si possono acquistare presso i Consolati dei paesi dei divi cui si scrive.

In tedesco:

Mein lieber Herr (o Meine liebe Dame).
Ich moechte Ihnen den Ausdruck meiner Bewunderung fuer Ihre prachtvolle Kunst senden. Ich hoffe, Sie werden meiner Bitte entsprechen und mir eine Ihrer Photographien mit Autograph schicken; hierfuer lege ich Briefmarken bei.
Mit dem besten Dank empfangen Sie viele Gruesse. Ihr ergebener (o Ihre ergebene).

In francese:

Cher Monsieur, (o Chère Madame.)
Je suis un (o « une », se donna) de vos admirateurs (o admiratrices), et je vous envoie mes plus sincères félicitations pour votre art magnifique.

En même temps je vous prie de bien vouloir m'envoyer une de vos photographies avec délicate autographée, et je me permets d'y inclure les timbres-poste nécessaires.

Veuillez me croire, Monsieur (o madame) avec mes meilleurs souhaits, votre dévoué (o dévouée).

(firma e indirizzo).

Come si pronunziano?

Guen Lee:	Guen Li.
Liane Haid:	Laien Eid.
Anna May Wong:	Enna Mey Uong.
Catherine Dale Owen:	Chàtrín Deil Auen.
Bessie Lowe:	Bèssi Lou.
Dorothy Jordan:	Dóroli Giordan.
Alice White:	Elis Uait.
Jean Arthur:	Scian Artur.
Camilla Horn:	Camilla Orn.
Louise Brook:	Lüis Bruch.
Barbara Kent:	Barbara Chent.
Gloria Swanson:	Gloria Sudanson.
Joice Compton:	Gioix Càmpton.
Mona Maris:	Mona Mèris.
June Collier:	Sciun Còllier.
Lois Moran:	Lois Mòren.
Thelma Todd:	Telma Todd.
Dixie Lee:	Diesi Li.
Helen Twelvetrees:	Elen Tuelvtri.
Jeannette Loff:	Sciannet Laff.
Leila Hyams:	Lila Aiams.

SECOLO XX - Cent. 50

SENO
Sviluppato, ricostruito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilule Orientali** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATTI, farmacista, 41, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambellotti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tattico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Vite. spedito franco contro L. 17,50 anticipato.
Aut. Min. Prefett. Milano n° 10.063

Leggete "COMOEDIA"

OCCHI AMMALIATORI L'AMOUR AUX LEVRES
SENZA BRUCIARLI
L'ASTUCCIO CON SPECCHIO
L.10
HERO-BRUNO-CA/TAGNO-BLEU-VERDE
TONICYLE Madelys
IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE D'ITALIA E PARRUCCHIERI PER SIONORA O FRANCO CONTRO VAGLIA AL CONCESSIONARIO ESCLUSIVO:
S. JONASSON & C. - PISA

L'ASTUCCIO MICHELATO
L.15
LO STESSO CON RICAMBIO
L.20
MODELLO MIGNON
L.2
ROSSO Madelys
PERMANENTE

SECOLO XX - Cent. 50

GRATIS
Interessantissimo opuscolo Vi spediremo se ambite un brillante avvenire. «... se lo avessi letto prima la mia vita sarebbe stata diversa...» dalla lettera di uno che l'ha letto. Richiedetene copia accludendo Vostro indirizzo e 0,50 francobolli all'
ISTITUTO ETHOS - MILANO
VIA S. TOMASO N. 4 (Rep. 5)

CERCANSI ovunque Rappresentanti, Agenti, anche principianti, per articoli correntissimi, di facilissima vendita. Stipendio fisso mensile. Ditta **VELOINDUSTRIA** MILANO - Casella Postale 615

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:

Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 150



ISA POLA,

la giovanissima intelligente attrice italiana della Cines, nella sua più recente fotografia.